Milano 5 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

43.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc, per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

FRAMMENTO.

« Fin quando schiavo ed esule
« Io gemerò fra il pianto e le ritorte?
« Nè ancora tutto il calice
« Del dolore assorbii? Deh! vieni, o morte!
« O morte, a un tempo termine
« De' mali, che non ponno aver conforti,
« E a un tempo idea terribile,
« Pensier, in cui tutti i pensier assorti
« Tieni! Ecco d'un veglio misero
« Lungi da' cari suoi senza speranza,
« Lungi dal suol che nascere
« Lo vide, il piè verso la tomba avanza.
« Nè un sovvenir di giubili,
« Nè di pietosi il sacro orrevol pianto,
« Nè mano amica e provida
« Stesa a soccorso, meno grave intanto
« Mi fanno il cammin ultimo;
« Nè morto scendo nell' avita fossa;
« Chè pasto, chè ludibrio
« D' augei voraci saran solo l' ossa.
« Nè una pietosa lagrima,
« Non un muto sospir onoreranno
« L' avello mio; nè gli uomini
« Dimentichi un perdon m' imploreranno.
« Ma i lagni or son inutili,
« Io stesso, io stesso i mali miei cercai.
« Ah! perchè avaro, improvido,
« Patria, congiunti e tetto abbandonai?
« Tornato ancora in polvere
« Leggi il viator qui dove schiavo io moro:
« Ahi, dove traggi gli uomini
« Stolta, esecranda avidità dell' oro! » *M.*

CENNI TEATRALI.

BRESCIA. Le prime notizie avute di quello spettacolo teatrale di fiera non sono le più lusinghevoli, e noi amiamo di aspettarne altre per le quali appositamente abbia eccitato i nostri corrispondenti, giacchè l'*Assedio di Corinto* è opera stimata; le signore Garcia-Loreto e Fabbrica ed i signori Winter e Zuccoli lo sono del pari... qual ne sarà la causa?.. Monticini fu più fortunato col suo ballo la *Fidanzata di Messina*.

Spettacolo all' Arena.

Ha generalmente soddisfatto il trattenimento che offerse M. Tourniaire domenica passata. Certa corsa di contadini poteva risparmiarsi e qualche altro esperimento poteva camminare con maggiore ordine; ma noi pensiamo ancora che è più facile stare sulle gradinate dell'arena a giudicare e dettare precetti, che sopra due nudi cavalli porre a ciascuno un piede e gareggiare nella più veloce corsa con tre o quattro competitori. — Una delle più esperte artiste ebbe la sfortuna di cadere nel primo giro, ma nessun male ne accadde fuori del leggere nel di lei volto il malcontento di non poter contrastare alle compagne la palma. — Fu poi dall' universale gradita assai la marcia trionfale in cui due elefanti ornati superbamente fecero imponente mostra, e divertirono con giuochi di tutta docilità ed obbedienza. Gli imperterriti fra gli spettatori hanno goduto anche di un fuoco d'artificio finale, ed altri no, che rinunziarono ai fuochi d' artificio in causa de' fuochi celesti che lampeggiando minacciavano grandemente di dare un bagno *gratis* ad otto o nove mila persone. Fortunato chi in tempo raggiunse l' abitato.

L' IMPERATORE MASSIMILIANO I.°

SULLA MARTINSWAND, OSSIA MONTE DI S. MARTINO, L'ANNO 1493.

Romanza di E. G. Collin, *tradotta in versi italiani da* Edvige de Battisti di S. Giorgio de Scolari, *socia dell' I. R. accademia degli Agiati di Roveredo, de' Concordi di Rovigo e dell' Ateneo di Bergamo.* Verona, dalla tipografia del Gabinetto letterario MDCCCXXXI.

Edvige de Battisti, quantunque ancora nel fiore degli anni più cari, si è già collocata in un posto molto onorevole fra quella eletta schiera di nobilissime donne, che in ogni tempo crebbero tanto splendore alla gloria del nome italiano. Non è da meravigliarsi, se a noi gode l' animo ogni volta che ne viene porta occasione di tributar lodi a quelle illustri che onorano un sesso il quale acquista maggiori diritti al titolo di leggiadro, allora quando ai serti delle rose bellissime, ma pur troppo caduche, onde si adorna, aggiunge corone immortali.

Sola la *Romanza* del Collin sarà subbietto per ora delle nostre parole, siccome quella che voltata assai felicemente in versi italiani dalla signora de Battisti, vuolsi considerare qual nuova prova del lodevolissimo ardore con cui ella si avvicina alla meta: a quella splendida meta *che chi lunge n'è più, facil più stima.* In una lettera indiritta all' I. R. accademia degli Agiati la de Battisti imprende ad esaminare eruditamente quale fondamento istorico possa avere la tradizione che diede origine alla poesia del Collin, e porta opinione che in certe pie credenze popolari vi abbia sempre qualche cosa di vero, lo che noi pure teniamo per fermo. La prima strofa ci fa sentire il festoso grido de' cacciatori: essi anelano di poggiare sopra la vetta dell' alpi:

« Dove sì chiaro il maggior astro splende
« E l' aria è sì perfetta,
« Dove di sasso in sasso
« Saltella il caprio e l' aquila s' annida,
« Dove indistinte sorgono dal basso
« De' mortali le grida
« E sotto ai piè mugge sdegnoso il tuono.
« Su su per l' erta, che già il fischio innalza
« Il capriolo, e il cacciator l' incalza.

L' Imperatore è il più audace che insegue il *caprio veloce in sull' aeree cime* — *a' precipizj in riva* — ma egli cade da una rupe: vana ogni speranza di trovare alcuna via di salvezza nel luogo ov' è precipitato: stanno sotto a' piedi di lui que' balzi della Martinswand così dipinti da mano maestra:

Giù pel dirupo il guardo suo si perde
Nel bujo delle nubi. In alto sorge
Il lor mare ondeggiante,
Volgesi intorno e cespo alcun non scorge
A cui s' apprenda, o margo ove le piante
Possa arrestar. Sol della roccia in arco
Apresi a tergo un varco
Come volta di tempio. Alle tacenti
Aure con questi accenti
Allor si volge: « Ah dove m' hai sviato,
« O capriolo! un calle io cerco invano
« Che mi riduca tra i viventi al piano.

Assai di buon grado noi vorremmo citare parecchi altri versi della signora de Battisti, onde presentare una compiuta immagine della Romanza del Collin alle cortesi nostre leggitrici; ma qui ne cade in taglio d' imitare un accorgimento dell' Ariosto, abbandonando Massimiliano in sì duro frangente a somiglianza di Ruggiero, per non diminuire il diletto della sorpresa in tutte coloro che ameranno di vederlo riuscire a salvamento mercè dei portenti della poesia.

Fu saggio il divisamento della signora de Battisti di seguitare l' esempio del Guidi nel metro de' componimenti liberi di variata

armonia. A' traduttori delle poesie tutte, e spezialmente delle alemanne, noi ripeteremo pur sempre: adoperate in modo che nelle opere vostre si vegga un riflesso della luce dell' originale: ed allora ammiratori delle poetiche bellezze degli stranieri fatte al tutto italiane con bellissimo ardimento, vi daremo la più desiderabile delle lodi sclamando: « Anche voi siete poeti! »

L' egregio editore italiano della Romanza del Collin (cav. G. Orti) afferma che il benemerito presidente dell' accademia di Roveredo ebbe a scrivere che la de Battisti superò di gran lunga l' originale nella sua traduzione: e noi facendole plauso con queste disadorne ma sincere parole, la consigliamo di presentare le muse italiane di altri vaghissimi componimenti alemanni. Alquanto soavi risuonerebbero alcune ballate del sommo Goëthe nella dolcissima nostra favella! La inspirata Corinna essa pure non tradusse in francese gli inebbriati concenti della *Bajadera* del creatore di Werther? *C.*

SCIARADA.

Fa il *primo* mio l' *intiero*;
E sull' intiero ha il mio *secondo* impero. *Z. Z. Z.*

NB. *La parola dell'ultima Sciarada* è Livor-no.

Annunzio musicale.

Luigi Bertuzzi, editore di musica nella contrada di S. Margarita in Milano, n.° 1128, intraprende progressivamente sì per canto e piano-forte, e per piano-forte solo, come per altri istrumenti, la pubblicazione dei pezzi componenti la Farsa del maestro Balfe, l'*Avvertimento ai Gelosi*, che venne in questi dì presentata sulle scene del teatro Re. — Si pubblicarono di già la sinfonia per piano-forte; l' aria del basso-cantante, la cavatina del tenore. — Di questo spartito il sig. Bertuzzi ha l' assoluta proprietà.

Annunzio tipografico.

Sul *cholera morbus* è uscito un *Avvertimento al popolo* del dottore Giuseppe Ferrario, ed una *Memoria* del professore Ottaviani. Questi benemeriti medici sonosi studiati di alleviare in parte i timori, e di preparare ai rimedi chiunque dal timore fosse preso.

MODE.

Si veggono al passeggio alcuni *redingotes* di *gros-de-Naples*, e sono aperti dinanzi in modo che vedesi la sottana, o sottoveste di mussola con largo orlo semplice, oppure di *jaconas* con un leggiero ricamo. Anche il *chaly*, che è stoffa più consistente della mussola, continua nel favore delle eleganti, e la forma

Corriere delle Dame

1831 Moda di Francia N. 43

che meglio gli conviene è l'impiegarlo liscio per la sottana, ed a pieghe incrociate nel corsetto, sieno tutte montanti, od anche scollate.

Alle Tuileries comparvero due signorine elegantissime con abito di *gros-de-Naples* a quadrati di mille righe, e con cappello di moerra foderato di *gros-de-Naples* con un bel nodo di nastro in cima alla forma.

Le pellegrine di mussola, di *tulle*, o *jaconas* godono la preferenza in quest' anno sui *canezous*.

I cappelli di paglia di riso appariscono assai più ornati di quei di paglia, che si montano assai semplici. Sui primi le piume si pongono a *bouquet*, oppure una gran rosa, o un iride che sta a meraviglia. Sotto al cappello poi si pone ordinariamente una coccarda di nastri al di sopra dei ricci.

I capegli lisci sulla fronte e passati dietro all' orecchio con una *ferroniere* nel mezzo, ed un pettine di tartaruga a galleria si usano nell' attuale stagione. E nell' attuale stagione usasi pure di vedere quasi tutti i palchi in teatro ornati di fiori naturali. Egli è di moda agli uomini offrire un *bouquet*, e di moda alle signorine l' accettarlo, di maniera che fra l' atto vedesi aprire la porticella, entrare un giovane e deporre sulla sedia un mazzo di fiori senza indicare da qual parte venga. Sta poi all' imaginazione od al cuore il farla da indovino.

Da qualche giorno i maravigliosi adottano pantaloni di lana. I *gilets* a fiori sono sempre la *toilette de matin* per un elegante; alcuni li portano a *revers* ribattuti.

MODA DI FRANCIA N.° 43.

Cappello di paglia di riso. Abito di mussolina di seta. Canezou di tulle ricamato.

L' uomo ha adottato il costume del 1795 al 1805.

MODA DI VIENNA N.° 30.

Abito di mussola. — Cappello di *gros-de-Naples*.

Per la fanciulla: Cappello di paglia. — Abito di battista.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Sono notabili i seguenti passi nel discorso pronunziato da S. M. il Re dei Francesi in occasione dell' apertura delle camere, che così incomincia:

« Signori pari e signori deputati! Sono felice di trovarmi in mezzo a voi in questo recinto nel quale la Francia ricevette i miei giuramenti. Penetrato dai doveri ch' essi m' impongono, io mi appoggierò sempre al voto nazionale di cui siete gli organi costituzionali, ed attendo da voi quella cooperazione franca, intera, che deve dare al mio governo la forza senza la quale egli non risponderebbe a quanto la nazione attende da lui. Ho detto, o signori, che la Carta sarebbe una verità: ciò che ho detto è un fatto. La Carta è la monarchia costitu-

zionale con tutte le sue condizioni lealmente mantenute, con tutte le sue conseguenze francamente accettate. È ormai tempo che con l'azione uniforme di tutti i poteri dello Stato, noi mettiamo un termine a quelle agitazioni prolungate di cui si alimentano le colpevoli speranze di quelli che sognano ancora la chimera della repubblica (*applausi prolungati e romorosi in quasi tutti i punti dell' assemblea*); divisi nello scopo, essi si accordano nella volontà di rovesciare, non importa a qual prezzo, l' ordine politico fondato dalla rivoluzione di luglio; i loro sforzi saranno sconcertati o puniti. (*Nuovi applausi; tre quarti almeno dell' assemblea prendono parte a tale energica manifestazione.*) Nel chiamarmi al trono, la Francia volle che la potestà reale fosse nazionale, essa non ha voluto ch'ella fosse impossente. Un governo senza forza non potrebbe convenire ad una grande nazione. Io vengo, o signori, dall'aver percorsa la Francia ecc. ecc. ...

« Io conosco tutta l' estensione dei mali che la crisi commerciale attuale fa provare alla nazione; io me ne affliggo, ed ammiro il coraggio col quale vengono sopportati. Spero ch' essi tocchino al loro termine, e che ben presto il consolidamento dell' ordine produrrà la sicurezza necessaria alla circolazione dei capitali, e renderà al nostro commercio ed alla nostra industria quel movimento e quell'attività che sotto un governo sempre guidato dagli interessi nazionali non potrebbero essere momentaneamente rallentati. Lo stato delle nostre finanze è rassicurante. Se i bisogni sono grandi, abbondanti risorse sono apparecchiate per provvedervi ecc. ecc.

« Io mi affretterò di diminuirne il peso tosto che avrò acquistata la certezza di poter farlo senza compromettere la dignità e la sicurezza della Francia. Questa certezza dipende da un generale disarmamento; la Francia lo desidera; i governi dell' Europa ne sentono la necessità, l' interesse di tutti lo esige.

« Diedi ordine che nuove crociere fossero stabilite per guarentire l' esecuzione della legge promulgata nell' ultima sessione, onde reprimere efficacemente la tratta dei mori. — Come io l' aveva richiesto, le truppe dell' Imperatore d'Austria evacuarono gli Stati romani. Un' amnistia reale, l' abolizione della confisca, cangiamenti importanti nel regime amministrativo e giudiziario, tali sono i miglioramenti, i quali, assicurati a quegli Stati, ci fanno sperare che la loro tranquillità non sarà più turbata, e che l' equilibrio dell' Europa si rassoderà col mantenimento della loro indipendenza.

« Il Regno de' Paesi Bassi, tal quale lo avevano costituito i trattati degli anni 1814 e 1815, cessò d' esistere. L' indipendenza del Belgio e la sua separazione dall' Olanda furono riconosciute dalle grandi Potenze. Il Re dei Belgi non formerà parte della Confederazione germanica. Le piazze elevate per minacciare la Francia, e non per proteggere il Belgio, saranno demolite.

« Una neutralità riconosciuta dall' Europa e l' amicizia della Francia assicurano ai nostri vicini un' indipendenza di cui noi siamo stati il primo appoggio. Il potere che domina in Portogallo aveva oltraggiato alcuni francesi; egli aveva sconosciuto in riguardo loro i diritti della giustizia e dell' umanità. Per ottenere riparazioni invano richieste, i nostri vascelli comparvero nel Tago; ricevetti, non è guari, la notizia ch' essi ne forzarono l' ingresso; le soddisfazioni fino allora ricusate, furono offerte; i bastimenti da guerra portoghesi sono in nostro potere; la bandiera tricolore è spiegata sotto le mura di Lisbona. (*Qui una salva di applausi interruppe il Re per qualche*

minuto secondo.) Una lotta sanguinosa ed accanita si prolunga in Polonia. Questa lotta mantiene vive emozioni nel seno dell' Europa. Io ho procurato di affrettarne la fine. Dopo avere offerta la mia mediazione, ho provocato quella delle grandi Potenze. Ho voluto arrestare l' effusione di sangue, preservare il mezzogiorno dell' Europa dal flagello del contagio, che la guerra propaga, e soprattutto assicurare alla Polonia, il cui coraggio ha risvegliato le antiche affezioni della Francia, quella nazionalità che resiste al tempo ed alle vicissitudini (*Applausi molteplici*). ecc. ecc.

« Noi siamo prossimi, o signori, a grandi anniversarj, io vi vedrò con soddisfazione unirvi a me in tali solennità. Possano queste gravi e commoventi commemorazioni risvegliare i sentimenti di unione e di concordia, i quali soli, un anno fa, decisero il trionfo di cui la patria nostra conserva la ricordanza. »

I sigg. Casimiro Perier e maresciallo Soult dichiararono di ritirarsi se il sig. Lafitte fosse nominato presidente della camera.

Si credeva che il duca di Braganza non farebbe alcun passo in favore di sua figlia fintanto che Don Miguel fosse bloccato dalla flotta francese; ma si sa oggi che il duca attende il ritorno della fregata inglese *il Britton*, per mezzo della quale ha, come buon fratello, inviato delle proposizioni di accomodamento a D. Miguel. Ecco quali diconsi essere le proposizioni: 1.° D. Miguel sarà obbligato a rimettere gli affari come erano alla morte di Giovanni VI; 2.° la Carta sarà modificata per far cosa grata ai vescovi ed all' alta nobiltà; 3.° D. Miguel partirebbe per un viaggo di tre anni, dopo di che ritornerebbe e sposerebbe la Regina D. Maria.

INGHILTERRA. — Il *Courier* smentisce la notizia data dal *Sun* della conchiusione di un trattato tra la Francia e l' Inghilterra a profitto dei Polacchi.

Leggesi nel *Courier*: « Noi avevamo annunziato giovedì che i dispacci portati dall' Aja dal barone di Wessenberg non erano di natura concludente. Il fatto è oggidì incontrastabile, e tuttochè il rifiuto formale del Re d' Olanda non sia stato comunicato alla conferenza, noi possiamo affermare che questo Sovrano ha testificato un vivo malcontento. La sua ripugnanza ad accedere alle proposizioni, può produrre gravi imbarazzi; ma noi speriamo che si potranno ancora togliere queste difficoltà ».

PAESI-BASSI. — Il discorso pronunziato dal principe Leopoldo al congresso, termina con queste espressioni: « Signori, io spero di essere pel Belgio un pegno di pace e di tranquillità; ma le previsioni dell' uomo non sono infallibili. Se malgrado di tanti sagrificj per conservare la pace, noi fossimo minacciati della guerra, io non esiterei ad appellarmi al coraggio del popolo belgico, e spero ch' egli si unirebbe tutto intero al suo capo per la difesa del paese e per l' indipendenza nazionale ».

POLONIA. — Il generalissimo ha ricevuto una lettera dal generale Rozniecki, nella quale quest' ultimo procura persuaderlo, che vi sarebbero dei mezzi di riconciliazione tra i Polacchi e l' Imperatore Nicolò, e che il F. M. Paskewitsch accoglierebbe le proposizioni dei Polacchi in altro modo che non lo aveva fatto il defunto F. M. Diebitsch. Il generalissimo ha spedito questa lettera al governo nazionale. — Il generale russo Tieman ebbe una conferenza col generale Chrzanowski.

Frontiere di Polonia 19 *luglio.* Particolari notizie di Varsavia annunziano che il passaggio della Vistola eseguito dai Russi, non ha cagionato una costernazione tale quale si era detto da prima: dalle medesime notizie ricaviamo che le truppe polacche occupano Mlawa alle spalle dei Russi, e che i loro avamposti si estendono fino alle frontiere prussiane. Il generale Chrzanowski trovasi da tre giorni di fronte al generale Rüdiger, sulla riva destra della Vistola, dove ha già riportati molti vantaggi; dicesi tuttavia che due squadroni di cavalleria polacca sieno stati fatti prigionieri dai Russi nel combattimento che succedette tra Minsk e Kaluszyn.

Notizie varie. — *Ungheria* — La *Gazzetta di Presburgo* del dì 19 di luglio reca quanto segue: « Nella mattina di venerdì 15 corrente venne, per ordine sovrano, mediante ordinazione di un cordon militare lungo tutto il confine, eseguita la separazione degli Stati tedeschi dal regno d' Ungheria. Da quel momento in poi non è più permesso a nessuno di passare dalla sponda sinista del Danubio, compresa la città di Presburgo, pei vicini punti di confine di Wolfsthal e di Neudorf. La stessa diligenza celere, partita nella suddetta mattina da qui per Vienna, venne, sebbene i passeggieri fossero muniti di certificati sanitarj qui rilasciati, respinta da Wolfsthal e diretta sopra Bruck sulla Leitha, per subire in quello stabilimento di contumacia una quarantena di 10 giorni, prescritta per i viaggiatori provenienti dalle sponde del Danubio in Ungheria. Per tal modo, ed abbenchè tanto nella città quanto in una periferia di oltre 20 leghe non vi sia alcuna traccia di malattia contagiosa, le nostre relazioni con Vienna ed anche coll' estero, in generale interamente interrotte, si limitano alla sola corrispondenza, e perfino le lettere vengono, giusta le prescritte precauzioni, perforate e profumate.

È entrato nel porto di Lisbona un legno inglese, proveniente dal Brasile. Esso arrecò la notizia di un' altra ribellione a Rio-Janeiro, dove sarebbe stata proclamata la repubblica. Il giovane figlio di Don Pedro è stato costretto d' imbarcarsi per l' Europa.

Vienna. — S. A. I. ed Eminenza il Ser.° e Rev.° Arciduca Cardinale Rodolfo, Arcivescovo d' Olmütz, è spirato a Baden il 23 corr., alle ore 11 e mezzo pomeridiane, di apoplessia, in conseguenza di affezioni nervose ch' egli soffriva da molti anni.

Venezia. — Essendo avvenute varie morti con sospetti di *Cholera-morbus* a Pest nella Ungheria, dopo che un tale morbo erasi già inoltrato nella parte settentrionale del regno stesso, e per tale emergenza dovendosi riguardare sospetta anche quella parte dell' Ungheria finora considerata sana, questo magistrato di sanità marittima, fattosi il dovuto carico delle superiori prescrizioni in proposito, e dopo presi i necessarj concerti con l' I. R. Magistrato centrale di Trieste, ha portato la contumacia per le derivazioni dal Littorale Ungarico, dalla Croazia militare, dalla Dalmazia e sue isole, e dalle isole del Quarnero, a giorni 21 senza generi suscettibili, e 28 con suscettibili da purgarsi nei lazzeretti.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L' Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all' Orto num.* 892.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 10 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

44.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

FRAMMENTO.

. . . .
Venni nel mondo; — l'anima
Nella balía rapita
D'un vacuo indefinibile
Già fastidìa la vita:
— Noja è la vita al misero
Che non sa côrvi un fior. —
Tu m'occorresti: inutile
È dir quel ch'io sentissi:
So che fra mezzo agli uomini
La prima volta io vissi:
So che dell'alma vergine
Fu primo affetto Amor.
Vicino a te, la subita
Fiamma crescea gigante: —
Parvi un amico timido
E fui secreto amante;
Sol più frequente il palpito
Forse i pensier tradì.
Beato se tra il facile
Parlar con te mi siedo,
Tutto al mio cor sensibile,
Nulla all'Amore io chiedo,
E pur non mi sorrisero
Giammai più belli i dì.

Lo specchio più grande del mondo.

Il più grande specchio del mondo è stato di recente fabbricato in Inghilterra. Esso è alto trentasei piedi, largo ventiquattro, e la sua superficie è di una unitezza ammirabile: è opera del professore Foorison.

Delle superstizioni.

Proseguendo la lettura del nostro viaggiatore nella Russia vi troviamo sempre nuovo interesse e diletto maggiore. Intorno alle superstizioni che tuttavia sussistono in certa classe di gente fra quelle contrade, ei ci racconta che in varie case vien posto il sale sulla tovaglia e non nel recipiente, per evitare la *funesta caduta*; che molti non intraprendono cosa alcuna in giorno di lunedì; che una nutrice vi farà un muso spaventevole se vantate la buona salute e l'impinguamento del fanciullo che allatta, ben persuasa che quel complimento induce a dimagrarlo; e così pure certe donne mal soffrono di essere complimentate sulla loro buona salute, temendo di cadere all' indomani nell' etisia. — Ma un singolare esempio di superstizione è degno proprio di essere ripetuto.

Il sig. X conserva in fra gli antichi costumi tutto ciò che può combinarsi coi novelli; egli è un uomo eccellente, uno sposo carissimo, e dopo sè stesso ella è la moglie sua ch' ei ama più d' ogni altra cosa. Talvolta per abbreviare le lunghe notti d' inverno il sig. X fa disporre innanzi a lui due lumicini, li accende, e dà a ciascuno la parte sua, cioè l' uno arde per lui, l' altro per la moglie, e quello dei due che finirà pel primo, rivelerà l' ultima sorte dell' uno o dell' altro, e deciderà quale dei due dovrà sopravvivere. Se il lumicino di sua moglie finisce per il primo, ei si affligge, ma con sorprendente coraggio vedesi che la sua tristezza non è poi priva affatto di rassegnazione. Se al contrario il lumicino suo si spegne per il primo, ella è una vera desolazione, ei trascorre una notte detestabile, mentre madama sua moglie dorme assai profondamente.

Uomini uccelli ed uomini pesci.

Il sig. Degen, famoso meccanico viennese, notissimo già per le sue invenzioni di macchine utili a servire a molti usi e bisogni della vita, è pure riuscito ad inventare una macchina per volare senz' ajuto, come altri hanno fatto, di pallone aereostatico: onde far ciò il sig. Degen si è, per così dire, metamorfosato in un grandissimo uccello che va scorrendo i vasti campi dell' aria con ali proporzionate ed artificiali.

Un emigrato francese di Boston nell'America Settentrionale si è pure metamorfosato in pesce per mezzo d'una macchina per nuotare tanto alla superficie quanto sotto dell'acqua, nella quale corre e guizza a foggia di pesce con sorprendente velocità e destrezza, essendo tal macchina munita di pinne, coda, e di tutte le altre parti esteriori dei pesci.

I predetti artisti meccanici hanno fatte già con ottimo successo varie pubbliche prove in più paesi di Germania delle loro macchine ed abilità in adoperarle.

Varietà.

Nell' ultimo nostro giornale abbiamo unita un' incisione tolta dal *Petit Courrier* di Parigi che presentava una moda d' uomo secondo gli usi del 1794, e che attualmente è in voga in quella capitale. Sentiamo ora da quel giornalista che un *moderato* rimandando quella moda all' editore, così gli scrisse :

« Citoyen Petit Courrier

« Lorsque tu auras à nous communiquer des costumes com« me celui-ci, tu peut te dispenser de les envoyer rue Saint-Dénis.

« Salut et Fraternité ».

Il piccolo Corriere Parigino però si propone di accontentare il critico della strada San Dionigi con un modello di parrucca ed un abito che usavasi nel 1770 dal monarchico Jourdain.

Leggesi nei giornali inglesi il racconto di una gran battaglia che sonosi data due pugillatori celebri per disputarsi il titolo di *Campione d'Inghilterra*. Molti lordi, gran numero di membri della bassa camera, insomma più di 20 mila spettatori furono presenti al combattimento . . . il vinto fu trasportato moribondo!...

È sì d' uso il thè in tutti gli abitanti della Gran Brettagna, che nel più miserabile villaggio d' Inghilterra o di Scozia si prende in oggi due volte al giorno il thè. Si è calcolato che una famiglia di cinque individui della classe del popolo spenderà 187 franchi all' anno, ciò che forma la metà di quanto le può costare il pane. La somma approssimativa del consumo del thè ammonta nella Gran Brettagna a circa seicento milioni di franchi.

Aneddoto del 1747.

Li cittadini semplici di Parigi potevano assistere al gran ballo dato nelle gallerie di Versailles in occasione del matrimonio del Delfino, ma soltanto come lontani spettatori ; le guardie del corpo aveano l' ordine di respingere col loro moschetto il gonfio ventre di quelli che troppo ambiziosamente voleano cacciarsi nella sala. Un tale assai modestamente vestito , a dispetto della militare consegna , sdrucciolando fra i titolati si assise su di una panca ; l' ufficiale di guardia gli disse bruscamente : Che fate voi qui. — Non lo vedete ? disse l' altro, sto guardando. — Ma voi non potete restare su quella panca. — E perchè ? . . — Oh bella per dio , riprese l'uffiziale , ove acquistaste voi un tale diritto ? — In maggior numero di battaglie, disse il cittadino , che tu non vedesti parate e non udisti messe a Versailles ; e se non ti accontenti, domani ti dirà il resto sulla piazza Svizzera il colonnello del reggimento de Champagne. — Dicesi che il modesto colonnello abbia goduta a suo bell'agio la festa nuziale.

Ricchezza inglese.

Il reddito della società inglese della Bibbia (dice il *Courier*) nell' anno scorso montò a cento mila sterlini (2,500,000 franchi).

Sopra un tale che balbetta.

Certo presaga s' attentò Natura
D' impedir la parola alla tua bocca;
Ma tu nascevi per maggior sventura
A dir sciocchezze con favella sciocca.

Orologio elettrico del così detto moto perpetuo, scoperto dall' abate Zamboni, professore di fisica in Verona.

Questo illustre fisico ha pubblicato una lettera, ch' egli indiresse li 22 gennajo 1831 all' Accademia reale delle scienze di Parigi intorno all' orologio da lui inventato coll' uso del movimento prodotto dalla forza elettrica delle sue pile. Trattandosi di cosa tanto singolare che merita di essere conosciuta ed apprezzata altamente, ci gode l'animo di essere fra i primi in Italia a farne parola per tutta lode dell' egregio inventore, il quale crebbe in tale maniera la splendida fama che si acquistò con altri bellissimi trovati.

« Nella sessione dei 29 novembre 1830 (così scrive il « professore veronese) cotesta reale Accademia si degnò di far « parola del movimento prodotto dalla forza elettrica delle mie « pile, che conta oggimai diciannove anni di vita perenne, e « dichiarare altresì che la formazione di un orologio coll' uso « di tal movimento darebbe sciolto il problema del moto per« petuo nel modo il più soddisfacente. Le difficoltà di questa « applicazione, messe innanzi dall'Accademia, io già riconobbi « in tante prove che andaron fallite: ma la perseveranza nei « miei tentativi ebbe in fine la mercede di un risultamento fe« lice per via inaspettata. Imperciocchè questa forza microsco« pica delle pile adoperata soltanto per muover aghi, o volanti « leggerissimi, vedesi ora immediatamente applicata a niente « meno che a un pendolo reale a secondi, mantener sempre « vive le sue oscillazioni, e il moto del pendolo trasmesso ad « un orologio semplicissimo dar la misura del tempo in ore, « minuti primi e secondi ».

Tralasciando la descrizione dell' ingegnoso apparecchio del nostro fisico, diremo che il problema del moto perpetuo si può considerare siccome sciolto, e che il meccanico sig. Domenico Zamboni di Verona ha già costrutto parecchi di siffatti orologi. Ne giova sperare insieme coll' esimio inventore che in Parigi queste macchine verranno di leggieri condotte al più alto grado di perfezione.

Modo di migliorare i prosciutti conservandoli.

Il prosciutto salato, asciutto e secco coprasi di sale; ed involto in un panno qualunque, pongasi sotto terra alla profondità di circa un piede. Dopo due mesi di stare così esso acquista una tenerezza ed un sapore molto superiore a quello che aveva. Il sale non va punto perduto.

Elogio del Volta.

L' accademico francese Arago ha letto nell' ultima tornata dell' Istituto di Parigi l' elogio del nostro Volta.

SCIARADA.

Quando con braccio ignudo
Il mio *primier* la bella Nice adopra,
Io fo il *secondo* riguardando all' opra,
E il caldo *intero* a benedir mi faccio,
Che resti ignudo, sua mercè, quel braccio.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Milita-re.

MODE.

La mancanza di novità è in questa stagione il flagello consueto d' ogni anno ai modisti, ai mercanti ed agli operai. Si sta fra il dimettere cose leggieri e il non adottarne di pesanti. Noi citeremo cionnonpertanto un *redingote* di *gros-de-Naples* color violetta di Parma, a doppia pellegrina addentellata intorno; il dinanzi aperto è addentellato parimenti, e così al basso; la signora che l' usava avea pure un cappello di *gros* bianco adorno di un bouquet di cinque piume bianche.

Vari abiti bianchi sono ricamati a colori, ed alcuni di molta eleganza lo sono in bianco. L' uno di questi abiti avea due ricami: al ginocchio il primo, l' altro al basso, e si può frammischiarli in bianco ed a colori.

Il *bleu* celeste è il colore favorito pei cappelli; dei nodi di nastro o piume dello stesso colore ne fanno l' ornamento.

I *chaly* fondo caffè e latte, le *clementines*, stoffe per la sera al teatro, le garze dell' Asia in seta *grenadine*, e le *anatis* con disegni stravagantissimi sono i nomi nuovi delle stoffe che vanno entrando nel bel mondo.

MODA DI FRANCIA N.° 44.

Pellegrina di tulle. — Grembiale di *granadine* ricamato.

MODA DI VIENNA N.° 31.

Abito di tela battista ricamato. Cappello di *gros* con fiori.

Errata-Corrige. Nell' ultimo nostro numero, alla pag. 340, in luogo di *Alquanto soavi* leggasi *Oh quanto soavi*; ed invece di *inebbriati* leggasi *inebbrianti.*

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — Il giorno 27 all' alba, una salva di 21 colpi di cannone annunziò la festa funebre in commemorazione dei morti delle giornate 27, 28 e 29 luglio. A 11 ore Luigi Filippo, accompagnato da don Pedro, preseduto e seguito da una scorta di cavalleria, si è recato alla piazza della Bastiglia per deporvi la prima pietra di un monumento funebre destinato a perpetuare la memoria delle tre giornate. — S. M. chiuse un suo discorso dicendo: « Ho voluto pur celebrare la memoria del 14 luglio 1789. Nato abbastanza in tempo per aver veduto questa grande vittoria nazionale, io godo di poter oggi riunire questi due anniversarj nella stessa commemorazione, e di ripetervi che essendo sempre stato devoto al mio paese in tutti i tempi ed in qualunque fortuna, nei nostri eserciti come nell'esilio, io sarò sempre il fedele custode dei suoi diritti, dell' onor suo, della sua indipendenza, sempre pronto a versare il mio sangue per difenderli e per preservare la patria da tutti i mali che potessero minacciarla. *Viva la Francia!* »

La corte reale d'Aix procede contro le persone che hanno partecipato il 6 luglio agli avvenimenti di Marsiglia, e si assicura che il loro numero sarà grande assai. Questo processo sarà importantissimo così pei fatti che ne formano il suggetto, come per la qualità delle persone che vi sono implicate.

Il 27 luglio in tutte le chiese della capitale, nei templi della chiesa riformata e del culto israelitico, si celebrarono delle messe per le vittime delle giornate di luglio 1830: un gran concorso vi assistè in profondo silenzio.

INGHILTERRA. — Una delle 24 parti dei proventi che produce il *Courier*, giornale inglese pubblicato a Londra, è stata venduta e pagata in contanti per la somma di 5250 ghinee.

Il *Morning-Chronicle* pretende che il discorso di Luigi Filippo abbia avuto due edizioni. La prima esprimentesi in termini sì energici sul proposito della Polonia, che in due udienze consecutive il sig. Pozzo di Borgo procurò inutilmente di far modificare al Re, o piuttosto al ministero, alcune espressioni troppo acerbe: nella stessa sera giunsero cattive notizie della Polonia, e dispacci favorevoli del Portogallo. Allora non si esitò più a fare del paragrafo del Portogallo il punto il più importante del discorso. Sperasi, con tale diversione, di far passare alcune espressioni vaghe sul conto della Polonia, e il discorso modificato in tal modo è stato comunicato, in seconda edizione, al sig. Pozzo di Borgo. Ma era troppo tardi, ed il rappresentante della Russia non modificò la sua risoluzione presa e mantenuta, di non comparire all' aprimento della sessione.

Una spedizione, se ve n' ha una, si concerterà con Don Pedro e l' Inghilterra. È convenuto che una flotta partirà da Terzeira. Essa condurrà 6000 uomini. Verrà accordato il passaggio in Inghilterra pel trasporto di queste truppe nella rada di Lisbona. Esse dovranno agire perchè Don Miguel rassegni il trono.

Il piano è di far proclamare Donna Maria da Gloria: ma siccome pare che si tema l' influenza di un partito anticostituzionale, si dichiarerà che non verrà data costituzione, e Donna Maria regnerà *per la grazia di Dio*. Si convocheranno immediatamente le

cortes di Lamego, prima per dare le guarentigie che il Portogallo può sperare; poi, per autorizzare la giovine Regina a maritarsi con uno straniero, locchè è contrario alle leggi fondamentali del Portogallo.

Questi fatti potranno spiegare la sollecitudine che mostra Don Pedro per ritornare in Inghilterra. Ivi devono decidersi gli interessi di sua figlia. Lord Grey gli fece la più graziosa accoglienza. Quando la flotta francese sarà partita da Lisbona, tutto ciò che si agita in Inghilterra, sarà appalesato.

Il duca di Wellington fece osservare che le fortezze del Belgio appartenevano alle quattro grandi Potenze: « Sono esse che le hanno costruite, e non possono demolirsi che col loro consenso ». Il nobile duca parlò quindi dell' affare del Portogallo: egli disse che l' Inghilterra era disonorata per la presenza di una flotta francese nel Tago, ed aggiunse che nessun avvenimento gli aveva cagionato tanto rammarico.

Il *Times* pubblica un lungo articolo per provare che la Francia non ha il diritto di chiedere la demolizione delle fortezze del Belgio.

PAESI-BASSI. — Un corrispondente di Brusselles scrive al *Globe* aversi nel Belgio per cosa sicura il matrimonio del Re Leopoldo colla seconda figliuola di Luigi-Filippo.

I plenipotenziarj decisero che si aprirebbe un negoziato tra il Belgio e le quattro grandi Potenze per determinare il numero e la scelta delle fortezze che devono essere demolite.

POLONIA. — Le leve continue di reclute ed il gran numero di cavalli messi a requisizione, porranno ben presto l' esercito intieramente in istato di poter offrire nelle vaste nostre pianure un combattimento decisivo al F. M. russo, nel caso in cui volesse avvicinarsi a Varsavia da quella parte. Da un altro lato la lotta continua fino dal 13, nella direzione di Brzesc-Litewski. Da principio non si trovavano da quella parte che tre divisioni sotto agli ordini del generale Chrzanowski, le quali dovevano operare contro Siedlce; ma il generale Golowin essendo riescito ad investire, non lungi da Minsk, un distaccamento della vanguardia polacca col suo capo, il colonnello Malachowski (il quale ha sposata una delle figlie del generale Winzingerode), aveva deciso di vantaggiarsi sempre più col riunire tutte le sue forze. Allora fu che il generalissimo sviluppò il suo piano; egli staccò rapidamente 12,000 uomini dell' esercito principale, ed avendone preso in persona il comando in capo, il giorno 16 battè, inseguì e circondò intieramente da tutte le parti il corpo nemico, di modo che sfuggirà difficilmente alla sua perdita. Molte centinaja di prigionieri furon già condotti a Varsavia; dicesi che stieno battendosi accanitamente. Il generalissimo si trovava a Luchow. Lo stato maggiore-generale è stazionato a Varsavia, all' estremità della città sull' argine nella direzione di Blonie.

I giornali annunziano che sono già arrivati a Varsavia 1500 prigionieri fatti del corpo di Golowin, che questo generale si è ritirato al di là del Bug, e che gli avanzi del suo corpo si radunano nei dintorni di Biala, al di là di Siedlce.

Dicesi che l' agente di una delle prime case di commercio di Londra sia arrivato a Varsavia, apportatore della conferma delle ultime condizioni relative all' apertura del prestito polacco; egli era inoltre incaricato di carte diplomatiche il cui contenuto dicesi favorevole ai Polacchi.

PORTOGALLO. — *Lisbona* 16 *luglio*. La minaccia di un bombardamento, che avea sparso un' allarme generale, per cui molti degli abitanti emigravano dalla città, ha determinato il governo ad acconsentire alle domande dell' ammiraglio francese, ed è stato conchiuso il giorno 14 un accomodamento, pubblicato officialmente nella *Gazzetta di Lisbona* del 15, il quale porta in sostanza: la libertà immediata dei sigg. Bonhome e Sauvinet e la revoca della sentenza contro loro emanata; la demissione dei giudici che la pronunziarono; varie indennizzazioni; la promessa formale di un privilegio a favore dei Francesi per cui non potranno in avvenire essere arrestati, se non in virtù di un ordine del giudice conservatore delle nazioni privilegiate; la demissione dell' intendente-generale della polizia; l' annullazione di tutte le sentenze proferite contro i Francesi negli ultimi due anni per delitti politici; 800,000 fr. per indennizzare il governo francese delle spese della spedizione, ec. ec.

È stato pure convenuto che saranno restituiti al Portogallo i legni da guerra l' *Oreste* e l' *Urania*, i quali furono predati e condotti a Brest dalla squadra francese, come anche i bastimenti di commercio coi loro carichi rispettivi.

RUSSIA. — L' Imperatore prendendo in considerazione le molteplici occupazioni del governator-generale militare di Pietroburgo, non che la rapidità con la quale il *cholera* si è propagato in questa capitale e la necessità di una sorveglianza rigida della stretta e puntuale esecuzione delle misure di polizia e mediche, ordinate per arrestare il corso all' epidemia, S M. I. si è degnata nominare per assistere nei suoi lavori il governator-generale militare, a governatori temporarj i suoi ajutanti di campo generali, il generale di cavalleria principe di Troubetskoy ed il luogotenente-gen. conte Orloff.

SPAGNA. — Il nostro gabinetto, dopo una lunga e matura deliberazione in conseguenza dell' arrivo dell' Imperadore D. Pedro, si è determinato, dicesi, ad inviare delle istruzioni positive, tanto al sig. d' Ofalia quanto al sig. Zea Bermudez, acciocchè si dirigano direttamente alla conferenza di Londra, affine d' impegnare quel piccolo congresso ad occuparsi degli affari del Portogallo ed a riconoscere definitivamente Don Miguel I come re di quel paese, giusta le leggi ed il voto della nazione portoghese.

La Spagna protesta, nel caso contrario, di agire come crederà più opportuno, imperocchè la continuazione di questo stato precario nuoce d' assai a' suoi interessi.

NOTIZIE VARIE. — *Roma* 30 *luglio*. Si è proceduto qui all'arresto di 14 persone, il quale non fu che l' effetto di una prudenziale misura praticatasi dal governo in dipendenza di una ridicola cospirazione che si andava tramando da malintenzionati stranieri a questo suolo, e nella quale non si erano intrigati che individui di oscurissimo nome, e per lo più nell' età dell' adolescenza.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all' Orto num.* 892.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 15 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

45.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20 — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

Nell'occasione che il sacerdote D. Giovanni Miglioli venne promosso ad arciprete abate mitrato di Santo Stefano in Casalmaggiore, ha il sig. conte Schizzi pubblicato un Sermone, con preliminare discorso, che ci sembrano degni del suggetto e della pubblica lode. Frammezzo al Sermone abbiam letto la seguente similitudine che ci parve felicemente espressa:

Cara d'un padre immagine, sei bella
In Tal, per cui la mia cetra s'infiora.
Molti anelanti e lassi a lui d'intorno
Si stringono a fidanza, e già ritratti
In non fallibil loco, ei li ricovra
Benigno e procaccevole, e gli adduce
Alla casta ombra, al sempiterno rezzo
De' sacri tabernacoli. Egli infonde
Un giocondo costume, un' armonia
Di pacifiche voglie e di desiri,
E d'amore e di tenero contento.
Con l'infallibil Verbo ogni natura
Variamente contempra, onde risplende
L'impressa a lui nell'alma eterna imago.
Così degli astri il reggitor lucente
Si rabbella di raggi, e li trasfonde
Sulla varia dei fior vaga famiglia,
E l'avviva ne' prati: al giglio imbianca
Il bel candor dell'innocenza; inostra
Il pudor nella rosa, e del martiro
Il vermiglio sanguigno addentro il grembo
Dipinge dell' anemone: una queta
Azzurra leggiadria di ciel sereno
Nella vïola imprime, e un sorridente
Tripudïar di pace e di speranza
Nel verde ammanto del pratel fiorito:
E sol una è la luce, e varïata
È l'armonia de' vividi colori,
Ove beltà sincera arde e innamora.

CENNI TEATRALI.

MILANO. *I. R. teatro della Canobbiana.* Nella sera destinata a vantaggio dell'attore signor Liparini, ebbimo in questo teatro un divertimento che non poteva riescire più grato. La commedia era nuovissima, tratta da un melodramma di Romani, la *Sonnambula.* Vi abbiamo trovato un bellissimo primo atto, un dialogo facile, dei caratteri felicemente introdotti e con ingegno sviluppati, e una lingua, se non da Crusca, tale almeno da non offendere le orecchie nemmeno dei puristi. Era scritta dal signor Francesco Regli. Tutti gli atti colsero applausi, e dopo il secondo vidimo comparire sul proscenio i due protagonisti a cogliere le dovute palme. Ha pure danzato il primo ballerino comico signor Philip, artista valentissimo, che tanto nel passo del *Pulcinella*, quanto in quello di *Caccia* ha veramente sorpreso. Fu applauditissimo, ed ebbe l'onore di diverse chiamate sulla scena. Anche i pezzi di musica, da eccellenti professori eseguiti fra gli atti della commedia, soddisfecero assai. Il solito ballo diè fine al trattenimento. *M. S.*

BERGAMO. Nella sera del 10 abbiamo riveduto sulle scene del teatro Riccardi gli *Arabi* del M.° Pacini, e ci sono ancora sembrate belle le melodie popolari, ond'è ricca quest'opera, con felice successo rappresentata da cantanti tutti degni di lode. Nel primo atto non mancarono applausi ad ogni pezzo e specialmente dopo la cavatina del nostro David. La signora Roser (Ezilda) è un' attrice cantante di merito: la sua pura e dolce voce di soprano è benissimo intonata: buono il suo metodo. I pregi della signora Cecconi (Leodato) vennero pure degnamente valutati, e si sentì con piacere l'aggradevole voce di lei. Il sig. Balfe, che nel fiore degli anni più belli aspira alla doppia corona di maestro e di cantante, rappresenta bene il personaggio del vecchio Gondair. Finito il primo atto, i quattro artisti vennero salutati da molti applausi che andarono vieppiù crescendo nel secondo dopo il vaghissimo duetto fra la Roser ed il David, l'aria della Cecconi ed il duetto di questa col tenore: si raddoppiarono poi, diventando veramente di entusiasmo, alla triplice chiamata sulle scene, con cui venne onorato il David, terminata la sua aria finale. Questo illustre professore ebbe de' momenti felicissimi, e noi ammiratori dell' antica scuola del vero canto italiano, che grande studio ponea nella declamazione de' recitativi, ora quasi al tutto dimenticata da celebri virtuosi, amiamo di lodare singolarmente nel David quell' affetto, quel colorito, ond'egli sa cotanto abbellirli. — Del ballo, il *Corsaro*, messo in iscena abbastanza bene, ma che terminò con tutta quiete, parleremo forse altra volta. *X.*

Una festa da ballo in Algeri.

Il francese relatore di questa festa, alla quale intervenne nella casa di M. Bacri, re degli Israeliti, che abita una delle più belle e spaziose case di Algeri, rimase attonito dal punto in cui vi fu introdotto per l'orgogliosa ignoranza ch'ebbe ad osservare nella moglie, e le crudeltà inaudite che intese dello stesso Bacri, il

quale con arbitrarie imposizioni, con giudici alle sue mire infami obbedienti e ligi, toglie vita e sostanze ove a lui pare, ed ordina emende di bastone e severi castighi ove meglio a lui piace. — Togliendo perciò gli sguardi e la mente da sì orribili eccessi, si pose a contemplare la figlia di M. Bacri nell'età di circa diciott'anni, ben formata della persona, avvenente e tale che abbigliata all'europea potrebbe passare per una bellezza: una figlia di diciott'anni è una gran rarità in Algeri; le ragazze vi si maritano a tredici, quattordici ed anche ad undici o dodici anni. Egli vide una donna a dicianuove anni essere madre di sei figli, ed un'altra di anni venticinque che teneva fra le braccia un fanciullo di sua figlia, morta in età di dodici anni nel dare alla luce quel pargoletto. Trattenendosi con madamigella Bacri vi trovava dell'amabilità ed una certa sensatezza; essa lamentavasi nei modi che si sarebbero usati da un'europea, ma con maggior diritto certamente, della crudele condizione del suo sesso, dell'incostanza degli uomini ecc. ecc., ma ben si avvide tosto il forestiero ch'essa era spinta a ciò dire da una specie di sensualità, e cionnonpertanto egli amò notarle che minor diritto ella avea certamente a lagnarsi, perchè fornita di tutte le grazie della natura e ricolma di fortune... Come un lampo madamigella se ne fuggì, e non per evitare ulteriori complimenti, ma per lanciargli uno sguardo di collera, quasi fosse offesa e disonorata da quelle parole. Io rimasi estatico, dice il nostro relatore, sul cuscino d'oro ricamato in seta ove non seduto ma coricato mi trovava, e diceva fra me stesso: le donne sono qui forse tanto dilicate e severe che non si possa fare la minima lode alla bellezza loro?.. ma la mia sorpresa si accrebbe allorchè la vidi in mezzo ad un gruppo di uomini cacciar gli occhi da per tutto e aprire le orecchie a tutti i discorsi più grossolani e indecenti ch'essi facevano; più tardi osservai altre giovanette fare lo stesso, e seppi che non si è volontieri ascoltati da una ragazza, se a lei si dicesse, per esempio: io sono felice nell'ammirare la vostra celeste persona; con voi sarei l'uomo più fortunato; gli sguardi vostri inebbriano l'anima;... nulla di tutto questo... si è bene ricevuti tenendo i più sconci discorsi, i più triviali e indecenti, e basta ad esse sentir lodare la rotondità delle loro braccia, delle loro forme ecc.

Alcuni officiali pregarono madamigella Bacri di ballare con essi, e senza farsi molto desiderare si pose a saltare innanzi e indietro col suo zandalo di velluto cremisi, non sapendo poi se veramente ballava, o se almeno saltava in battuta. Con una mano ella teneva un fazzoletto bianco e coll'altra un fazzoletto a colori che andava sventolandoli in tutti i versi; mentre ella così ballava, avendo levato il suo sott'abito a guisa di grembiale, e posto in mezzo della sala, vidi ognuno gettarvi delle monete, e venni assicurato che questo era l'uso praticato nelle case più distinte, di maniera che le feste in Algeri costano assai caro a chi vi interviene, principalmente se il numero delle danzatrici è copioso. All'arrivo di M. Clausel sei cortigiane velate cantarono una ro-

manza araba assai lestamente, ed accompagnandosi con un tamburo; le parole e la musica erano monotone, senza gusto e melodia, e la danza con cui frammischiavano la romanza, era veramente oscena. Si pregò madamigella Bacri di cantare, ma con dispetto rispose, ch' essa non era una cortigiana. Può bene ogni onest' uomo immaginarsi come si debba annojarsi in mezzo a gente che vedesi passata dallo stato di natura ad una civilizzazione corrotta.

SCIARADA.

Segna il tempo, partendo
Il mio *primier* da un fatto unico al mondo:
L' immagin riflettendo
Si pinge nel *secondo:*
Trova nel *tutto* un regno
Il primo suo sostegno.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada* è Ago-sto.

MODE.

È rarissimo il vedere al passeggio un abito di colore; in generale è il bianco che sempre predomina, e tutt' al più a disegni assai piccoli in colore. Le mussole portano un ricamo a basso e l' altro al ginocchio, e le maniche sono ricoperte di ricami da cima al fondo; a basso delle maniche si usa per braccialetto una specie di manichetta formata con un piccolo *entre-deux* ricamato, e da ciascuna delle due parti doppia lista di tull a gonfiotti.

Sulle mussole a colori bruni si ricamano dei *bouquets* di rose staccate, e su quelle a fondo grigio si ponno usare delle *jardinières* o *bouquets* mischiati.

Una novità l' annunzieremo: ed è un cappello *capotte* per il passeggio che presenta una specie di sole formato con nastri tagliati a punte acutissime poste l' una sull' altra e che diminuiscono in grandezza nell' approssimarsi al centro.

Sopra un pantalone di *coutil* si pone talvolta un gallone di filo bianco, largo tre diti, il quale nasconde la cucitura laterale: sui pantaloni di panno poi è risguardato più elegante il porvi una lista dello stesso panno.

Diremo qualche cosa anche intorno ai mobili: una delle più accreditate novità è di cuopire i mobili in marrocchino con disegni in colore ed oro; il legno delle scranne e del canapè imita il bambou.

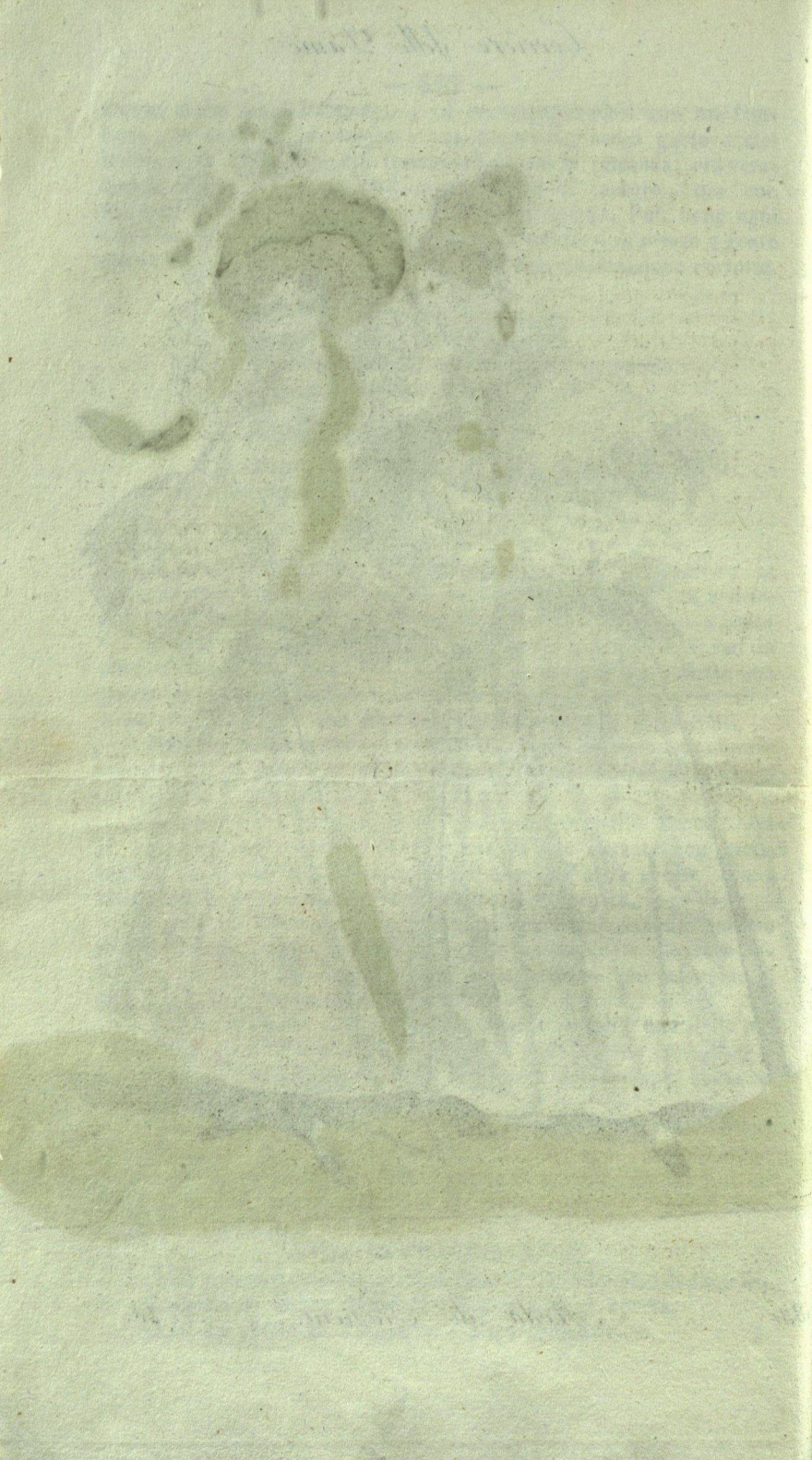
Un letto in legno di Francia a forma di canestro avea sul dinanzi cinque gran rosoni, di cui ciascuna foglia era in legno differente. La scanalatura delle foglie era marcata da un filo di madreperla, ed una doppia linea di madreperla e di ebano marcavano l' intorno del letto.

MODA DI FRANCIA N.° 45.

Redingote di mussolina a *schall* frastagliato ed orlato di dentelle. Cappello di *crêpe*. Abito di *chaly* a sottana aperta.

NB. La Moda di Vienna nell' altro ordinario.

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Francia* N. 45

TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — Giusta le notizie officiali di Buda e Pest il *Cholera morbus* vi si è seriamente manifestato il 28 luglio, e spiegò un carattere maligno e micidiale. Il numero dei malati in quattro sobborghi di quelle città fu finora di 132 borghesi, de' quali ne morirono due terzi. Nelle altre parti delle due città non avvennero che singoli casi di morti. Il morbo si manifestò nello stesso giorno anche nello spedale civico, ove pur si teme che, per la ristrettezza del locale, molti malati possano perire. Nello spedale militare di Pest il numero degli individui sospetti d'infezione del morbo fu, la sera del 28 luglio, di 60; e nello spedale di Buda di 14. — Nel primo morirono, il 27 luglio, 18 individui, e nel giorno susseguente 12; nel secondo, il 27, soccombettero 2, ed il 28, 5 soldati.

Dal 13 al 31 luglio inclusivo le due guarnigioni contarono 291 ammalati di *Cholera*, fra cui 158 morirono, 32 sono convalescenti e 101 tuttora malati. — I comuni vicini a Buda, e perfino Buda vecchia, rimasero fino al 31 luglio esenti dal morbo. — In Czangrad, Oroshaza, Vasarhely, Mindszent e Szegedin il morbo continua ad infierire violentemente.

FRANCIA. — Don Pedro è partito per Cherburgo, ivi troverà l'Imperatrice sua sposa e Donna Maria sua figlia. Un battello a vapore attende a Cherburgo l'*ex*-Imperatore per tragittarlo tosto in Inghilterra.

La camera dei deputati nell'adunanza del 1.° corrente, sotto la presidenza del sig. Duchâtel, decano d'età, si è occupata dell'elezione del presidente. Nessun candidato avendo ottenuta la maggiorità, si passa al secondo scrutinio. — Il presidente annunzia, pel secondo scrutinio, che il numero dei votanti essendo di 358, la maggiorità assoluta dev' essere di 180. Il sig. Lafitte ne ha ottenuti 176; il sig. Girod de l'Ain, 181; Dupont de l'Eure, 1; dietro la quale risultanza, il presidente Duchâtel, decano d'età, proclama il signor Girod de l'Ain presidente della camera dei deputati. Tutti gli sguardi dirigonsi al posto del sig. Lafitte; egli era scomparso; si disputa vivamente intorno al sig. Lafayette che nel primo scrutinio ebbe un voto; i membri del lato sinistro sembrano sorpresi di questo primo scacco; nel centro, tutto è calma, la destra è sguernita di gente.

Leggesi nella *France Nouvelle*: « La Camera si è pronunciata. Tuttochè il candidato dell' opposizione non sia stato nominato presidente, il ministero non ha trovato nella camera quella maggiorità politica senza il soccorso della quale egli aveva annunziato di non poter conservare la direzione degli affari ».

Nell'adunanza del giorno 3 la camera essendo costituita, il presidente d' età si alza e parla in questi termini: « La camera è costituita, fui chiamato all' onore di presiedere alle sue adunanze durante la sua organizzazione; essa ha incoraggiati i miei sforzi con estrema benevolenza, io la prego di aggradire l' espressione della mia viva e rispettosa riconoscenza. Nell' abbandonare la sedia su cui sta per sedersi un presidente di vostra scelta, e che eminentemente meritava quel posto, mi sia permesso, o signori, profittare di questo momento, il quale forse non mi si presenterà più, per dirvi alcune parole intorno ai grandi interessi del paese. (*Movimento di attenzione.*) Io sarò l' organo dei cittadini a cui devo l' onore di sedere

in questa camera, e lo sarò evidentemente anche della Francia intera. — La Francia, o signori, ha una carta ed una monarchia costituzionale; essa le deve ambedue alle immortali giornate di luglio, e vuole conservarle. — La Francia tiene fra le grandi Potenze il posto che le appartiene, e non intende di decadervi. — Un Re cittadino è alla sua testa; essa difenderà la sua possanza che gli ha ella stessa conferita. — Essa è gelosa delle sue libertà; nè soffrirà cosa alcuna che possa indebolirle o portarvi danno. La Francia attende dai suoi deputati un buon uso dei suoi poteri, e che nessuno spirito di partito possa prevalere su di essi. — Turbolenze politiche furono fomentate nel suo seno; si è perfino attentato alla costituzione del 1830; ella si è indegnata di queste colpevoli intraprese. — Gli è a queste turbolenze, a questi tentativi, non che all' incertezza dei nostri rapporti con l' estero, che si deve attribuire lo stato affliggente in cui si trovano l' agricoltura, il commercio e l' industria, i quali non possono fiorire se non nella sicurezza e nel riposo. Giacchè, quali altri motivi avrebbero potuto alterare la confidenza e produrre tante sofferenze in un paese come la Francia, dove abbondano tutte le fonti di prosperità? — Il rimedio, o signori, è nelle mani del governo e nelle vostre. — È d' uopo che all' esterno la Francia sia mostrata ai suoi amici ed ai suoi nemici qual è, e che i suoi interessi vi sieno trattati a dovere. Che all' interno un' amministrazione diriga gli affari. — Si completino le nostre instituzioni, i nostri pesi siano alleggeriti, e si vedrà rinascere la confidenza; allora l' agricoltura, il commercio e l' industria riprenderanno tutta la loro energia. — Invito il sig. Girod (de l'Ain), presidente della camera, a sedersi sulla scranna presidenziale, ed i signori segretarj a prendere i loro posti al *burò* ».

Il sig. Duchatel lascia la sedia ed il sig. Girod de l'Ain lo abbraccia.

Un assembramento di 200 o 300 giovani, col pretesto di notizie calamitose della Polonia e di guerra intimatale dall' Austria e dalla Prussia, trasse verso le 11 ore al palazzo reale, gridando: *Evviva la Polonia! abbasso i Russi! abbasso i ministri!* Tosto lor venne fatto sgombrare il ricinto del palazzo; le inferriate furono chiuse, e grosse pattuglie di cavalleria circolando nei dintorni, riuscirono facilmente a disperdere gli ammutinati.

Il sig. Salverte ha deposto sul burò del presidente la seguente proposizione concernente alla camera dei pari:

La camera dei pari è cangiata in senato.

I membri del senato sono nominati in vita.

I due terzi saranno nominati dai collegi elettorali.

L' altro terzo dal Re.

Si obbietta nei burò contro questa proposizione, che il governo rappresentativo sarebbe impossibile se il numero dei membri del senato fosse limitato, nel caso in cui vi fosse collisione tra la maggiorità di questa camera e la maggiorità della camera dei deputati.

Dal *Moniteur* del 5: Il Re d'Olanda fece cessare l'armistizio ed annunziò la ripresa delle ostilità contro i Belgi per questa sera a nove ore e mezzo. — Questa mattina a cinque ore il Re ha ricevuto una lettera dal Re dei Belgi, che gli domanda soccorso di un esercito francese. — Il Re avendo riconosciuto l' indipendenza del regno del Belgio e la sua neutralità, di concerto con l' Inghilterra, l' Austria, la Prussia e la Russia, e le circostanze essendo pressanti, accondiscende all' inchiesta del Re dei Belgi. Egli farà rispettare gli obblighi

stabiliti di comune accordo con le grandi Potenze. — Il maresciallo Gerard comanda l'esercito del Nord, che marcia in soccorso del Belgio, la cui neutralità e l'indipendenza saranno mantenute; e la pace d'Europa, turbata dal Re d'Olanda, verrà consolidata. In tali circostanze il ministero resta com'è; egli attenderà la risposta delle camere al discorso della corona.

Un dispaccio telegrafico annunzia che le nostre truppe hanno passata la frontiera ieri mattina, 4 agosto, in virtù degli ordini che erano stati loro trasmessi. — Nei circoli diplomatici assicurasi che l'ingresso dei Francesi nel Belgio non è che l'esecuzione dei trattati della conferenza; che l'Inghilterra deve concorrere in tal modo a far intendere ragione al Re d'Olanda, e che, giusta ogni apparenza, la squadra dell'ammiraglio Codrington non tarderà a comparire nella Schelda e nel Zuiderzee. Finalmente si dice che 50,000 Prussiani marcierebbero all'uopo contro il Re Guglielmo.

Quest'ultimo punto ci pare affatto inverisimile, tuttochè sia sostenuto con asseveranza da persone che meritano fede.

P. S. Un dispaccio telegrafico, ricevuto a dieci ore della mattina, annunzia che uno scontro è avvenuto presso Gand tra le truppe belgiche e quelle olandesi.

INGHILTERRA. — Il governo ha ricevuto l'avviso che una significante coalizione nella classe degli operaj si sta organizzando, e che se il *bill* di riforma tardasse molto a passare nelle comuni, sarebbe da temersi qualche tentativo rivoluzionario.

È da lungo tempo che si è riconosciuta la necessità di stabilire un console inglese a Varsavia: tuttavia, fino ad ora, lord Palmerston si è opposto ad un tale progetto, ed ha proposto invece una specie di accomodamento misto, il quale consisterebbe nel creare una commissione di sudditi inglesi, più possente collettivamente di quello che lo sarebbe il console solo.

La flotta sotto gli ordini dell'ammiraglio Codrington è attesa domani, 1.° agosto, a Portsmouth, d'onde, dicesi, ripartirà fra pochi giorni pel Baltico: due altri bastimenti di 76 e quattro fregate di 60 devono aumentarne la forza.

Vi sono alcuni politici, i quali, fondati sulla popolarità del Re Leopoldo, credono che se il Re di Olanda persiste nelle ostilità contro il Belgio, potrebbe accadere che Leopoldo ornasse la sua fronte delle due corone, dell'Olanda e del Belgio.

PAESI-BASSI. — Scrivesi da Anversa 28 luglio: « A due ore e mezzo, il cannone ed il suono di tutte le campane annunziarono l'arrivo del Re sul territorio della città. A tre ore S. M. fece il suo ingresso, accompagnata da tutte le autorità ch'erano andate incontro per riceverla. È impossibile descrivere l'entusiasmo degli abitanti; molti di essi che si erano portati ad incontrare il Re, staccarono i cavalli dalla sua carrozza e lo trassero in trionfo tra le grida mille volte ripetute di *viva il Re!* Le truppe di ogni arma erano disposte in ordine, dal palazzo fino alla porta della città, e mostravano eguale entusiasmo. Questo avvenimento resterà a lungo nella memoria degli abitanti, e prova al Re come sia sincero l'amore che il popolo belgico gli porta ».

Leggesi nel *Corriere di Brusselles*: « Lord Grey fa lettura di un protocollo del 17 aprile, col quale le quattro grandi Potenze sono convenute sulla demolizione delle fortezze del Belgio, tostochè l'indipendenza del Belgio sarà riconosciuta e guarentita ». — Questa

versione è inesatta; si dee leggere: « Lord Grey fa lettura di un protocollo del 17 aprile, col quale le quattro Potenze sono convenute d'intavolare un negoziato relativamente alle fortezze, quando vi fosse nel Belgio un governo riconosciuto ».

POLONIA. — Il presidente del governo, principe Czartoriski, ha lavorato in due diversi luoghi, intorno alle fortificazioni, in mezzo al popolo che lo salutò con le sue acclamazioni. La guardia municipale israelitica lavorò anch' essa tutto il giorno in uniforme.

Nel circondario di Lenczyz, quasi tutti gl' israeliti sagrificarono alla patria la loro argenteria.

Alcuni pretendono che il generale Skrzynecki sia stato sì vivamente attaccato nelle ultime sedute della dieta, che si parlava già della sua ritirata. Giusta altre voci si avrebbe adottata la proposizione di fargli render conto di tutte le sue azioni, ed 11 deputati e 4 generali sarebbero stati designati a quest' effetto; ma il generale Skrzynecki avrebbe da parte sua dichiarato che darebbe la sua demissione se non si desistesse da tale progetto.

RUSSIA. — Leggesi in una lettera spedita dalle frontiere di Polonia del 25 luglio: « La città di Kolo è stata occupata, il 22, dai Russi. Le comunicazioni dirette tra Posen e Varsavia sono in conseguenza interrotte ».

Scrivesi da Pietroburgo, 20 luglio: « Le liste officiali pei malati di *Cholera* forniscono la prova soddisfacente che il male va sempre diminuendo. Il giorno 10 vi furono 579 malati, 237 morti e 48 persone ristabilite. Il 19 vi furono 315 malati, 179 morti e 157 guariti ».

Gli avamposti dei Russi giungono fino al distretto di Konin. La *pospolite* è continuamente alle prese con loro, il massimo entusiasmo regna dovunque. Dicesi che il granduca Michele abbia lasciato l'esercito per ritornare a Pietroburgo. Il generale di brigata Jaraczewski ed il luogotenente colonnello Zabielski, i quali servivano nei corpi delle nostre truppe che operano nel palatinato di Plock, sono morti di *cholera*.

NOTIZIE VARIE. — *Milano.* — In vista delle disposizioni emanate da varj Governi per le quali si esigono indistintamente certificati di sanità per le merci e persone provenienti dagli II. RR. Stati, l'I. R. Aulica Commissione centrale di sanità ha trovato opportuno che tali certificati sieno emessi anche in Lombardia collo scopo principalmente di non portare il minimo ritardo od impedimento ne' liberi movimenti del commercio.

Parma. — Il giorno 8 del corrente alle ore sei e mezzo pomeridiane Parma e la devota sua popolazione fu lieta di vedere finalmente restituirsi in questa capitale de' suoi dominj S. M. l'augusta nostra Sovrana, cui funesti avvenimenti, ricordati soltanto come una calamità pubblica, tennero per quasi sei mesi lontana. La prefata M. S. avendo a cuore che agli abitanti di questa città non fosse cagione di spesa il fausto di lei ritorno, erasi già anticipatamente degnata manifestare questo materno suo desiderio: per cui venne così impedita ogni pubblica dimostrazione, meno quella, che pure impedir non poteasi, di molto popolo a piedi e in carrozze accorso fuori di città ad incontrarla.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)
(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all' Orto num. 892.*)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 20 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

46.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc, per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

VERSI.

Fu già la donna una leggiadra cosa:
Amorosa, gentil, dolce, sincera,
Senza saper che tanto era vezzosa,
All'uom felice un paradiso ell'era.
Ma poi che un giorno si specchiò nel rio
E il diritto sentì della bellezza,
Disse alla grazia un sempiterno addio,
Mise da un canto ogni natía dolcezza.
Così parlava un tale, e dell'attento
Crocchio le Dive ne prendeano orrore;
E molte bisbigliâr, che un malcontento
Fosse per causa di sprezzato amore.

Cenni teatrali.

Abbiamo lettera da *Odessa*, nella quale città fu più il timore che il malore del *cholera*, per quanto ne siamo assicurati. Anzi fioritissimi sono seralmente i teatri; e la compagnia dei cantanti or è benissimo accolta ed applaudita. Si è da principio rappresentato a scelta della Carraro l'opera di Vaccai *Giulietta e Romeo*, nella quale la stessa Carraro, dotata di bella voce, e la signora Paolina Monticelli, fornita di ottimi pregi, furono festeggiate assai. — Quindi andò su quella scena il *Matrimonio segreto*, la *Clotilde* del maestro Coccia, e la *Donna Caritea* di Mercadante, in cui non ebbe gran fortuna la signora Moriconi. Il *Barbiere di Siviglia* fu scelto per la prima comparsa del sig. Paltrinieri che ottenne favore, e cogli *Arabi nelle Gallie* si manifestò il maggiore trionfo per la prelodata signora Monticelli.

Pavia. Due grandi accademie vocali e istrumentali si diedero qui alcuni giorni sono. Cantarono le signore Grassi e Adelina Spech, i signori Ostacchini e Berini. La signora Spech, valentissima artista, che è scritturata per la fiera di Cremona, può dirsi abbia veramente trionfato sull'animo de' suoi uditori. Anche Ostacchini, bravissimo tenore, si distinse. Fra i pezzi

istrumentali il più applaudito fu un concerto di tromba, per eccellenza eseguito da un dilettante. *Y.*

Udine. La *Straniera*, opera di Bellini, eseguitasi la sera del 13 corrente. Il Pubblico ama le novità; gl' impresarj colla vista di sperato interesse accarezzano il suo genio e promettono nel cartellone fra i nuovi gli spartiti che hanno fatto fracasso. Nulla conta poi il riflesso dei mezzi e dei virtuosi coi quali hanno ottenuto furore. Al gran teatro la Scala ha furoreggiato la *Straniera*, si deve dunque esporla dovunque: poco preme, che non vi sieno nel canto la Lalande, la Ungher, Tamburini e Reina, e pei mezzi quel vasto palco scenico e quelle magnifiche decorazioni. Anche il nostro impresario ha camminato con questa massima, ed ha creduto che un nuovo scenario, tre battelli illuminati da qualche palloncino, alcuni vestiti luccicanti, e la Barilli, la Davanzo, Patti e Scalese bastar dovessero all' effetto di questo importante spartito. A sostenere questa sua buona fede dobbiam pur credere ch' egli abbia anche tentato di garantirsi col benevolo ajuto di alcuni battitori; ma in verità che il risultato non ha menomamente corrisposto. Il destino della *Straniera* non sarà diverso di quello di *Olivo e Pasquale*, che ebbero sulle nostre scene un commercio così rovinoso, per cui soccomber dovettero ad un decisivo e rapido fallimento. Lezione agli impresarj per bene esaminare le forze de' loro cantanti; avvertimento a questi per non blandire incautamente gli strani loro progetti! Patti ha cantata assai bene un' aria dell' opera *Alahor in Granata* di Donizzetti, introdotta nel primo atto; Scalese ha ottenuto un brillante successo coll'aria: *Meco tu vieni, o misera*... Peccato che la sua voce, per quanto egli si studi di addolcirla, non scenda al cuore! *V.*

Pensiero intorno agli eroi.

Il popolo è elettrizzato dal nome di un eroe, come lo è da una musica forte, romorosa ed assordante, come lo è da un fuoco di artifizio, o dai colpi di cannone in giorno di festa, e come lo è insomma da tutto ciò che fa fracasso. L' ammirazione per questi terribili semi-dei non è sempre la ben fondata; se fosse possibile presentare al popolo stesso un quadro numerico dell'oro, delle lagrime, del sangue che consumano quegli illustri flagelli, ei vedrebbe chiaramente che nulla v' ha di più costoso quanto un eroe sulla terra. Cionnonpertanto anche gli eroi conquistatori dal lato loro possono deplorare la fragilità di que' vani omaggi che loro si tributano, e l' incostanza dei loro ammiratori, ma a guisa di poeti la maggior parte fa conto più sull' ammirazione della posterità che su quella de' contemporanei, e per vero dire, eccetto que' pochi che arricchiscono seguendo le inclinazioni e la sorte de' conquistatori, sta alla massa del popolo il lamentarsi, il soffrire ed il pagare, e quelle grida e que' lamenti sono poi in assoluta opposizione all' entusiasmo che ha manifestato per il grande

eroe. — La posterità avrebbe un' ammirazione più ragionevole... ma di che si compone? di gente che legge sui fatti passati... il resto è ideale; ed il conquistatore non mette alla posterità altra imposizione fuori che la spesa del libro che racconta i suoi gloriosi fatti. — Il lettore abbagliato e soggiogato egli stesso, prova una specie di riconoscenza verso l'eroe che lo diverte in angolo al suo fuoco raccontandogli le avventurose scorrerie e le strane imprese; nell' ebbrezza ei posa il libro da un lato ed esclama: « Per bacco, egli era un grand' uomo! » La moglie sua ed i suoi figli replicano lo stesso... Ma gli eroi conquistatori debbono forse rimaner paghi di questo suffragio per ottenere il quale devastarono parte del mondo?... — Potrebbesi dire che anche le lingue più ricche mancano di vocaboli, e più volte una sola parola vale ad esprimere cose affatto contrarie. Non sarebb'egli convenevole e cosa morale il distinguere l'uomo che fa la guerra per suo piacere, e nell' unica vista di una vasta dominazione, da quello che vuole illustrarsi per l' interesse della sua patria soltanto?... Se Aristide, Milziade, Focione, Epaminonda, Fabbricio e Decio sono grand' uomini, certamente Sesostri, Ciro ed Alessandro non lo sono. Le biografie ci presentano le celebrità per ordine alfabetico, ma quest' ordine è un vero disordine: *Antonio* presso ad *Attila*; *Marco Aurelio* presso a *Marc' Antonio*; *Temistocle* e *Turenna* a lato di *Tamerlano*.... Qual confusione! egli è un oltraggio alla giustizia ed alla virtù. Rivarol fece un dizionario de' *piccoli grandi uomini*; converrebbe che un moralista facesse quello de' falsi grand' uomini: sarebbe forse un' opera voluminosa, ma utilissima per disporre ciascuno al posto che gli si compete.

Varietà.

Nella grande esposizione delle belle arti in Parigi sonosi in quest' anno osservate delle stupende pitture; ma noi non diciamo questo se non per notare che ad un certo pittore Kinson, favorito dal bel sesso pei somiglianti ritratti, fu detto dagli intelligenti ch' egli dipinge le donne *désossées et au bleu!*... Anche in fatto di giudicar pitture abbiamo dunque dei parigini termini alla moda.

Il dottor Leo fece conoscere nelle gazzette di Varsavia che il *cholera* altro propriamente non è, che una *diarrea reumatica modificata*. Quando si sa estirpare questo male nel suo nascere, non ne verrebbero le pericolose conseguenze, come il granchio, il raffreddamento del corpo ecc., i quali sogliono condurre alla morte. Egli chiude il suo discorso colle seguenti parole: Quello che viene assalito dalla diarrea, si ponga tosto a letto al primo comparire della medesima, e beva tanto the di sambuco caldo, finchè si promova il sudore. Mantengasi questo sudore per 10 sino

a 12 ore col mezzo di bevande calde, e se la diarrea è accompagnata dai dolori del ventre, si ponga un senapismo riscaldato sopra tutto il ventre. È bene guardare per due giorni il letto; ed assicurarsi quindi più del consueto contro il raffreddamento, non che di evitare bibite fredde e particolarmente la birra. Ciascuno che segue questo metodo è sicuro contro il *cholera.*

Anche i cani fanno fortuna sui nostri teatri . . . (non è questa la prima volta). Uno però ve n' ha ora sì bene addestrato al teatro della Canobbiana, che nella comica rappresentazione intitolata *gli Assassini*, proteggendo il suo padrone fa cose meravigliose, e che qui non diciamo temendo perfino che non sieno credute: invitiamo però ad ammirarlo.

Carta geografica antica. — Corso del Niger.

Si legge nella Gazzetta di Brighton che il sig. Brewer librajo, abitante in quella città, possiede una carta geografica antica impressa in Amsterdam, sulla quale il corso del Niger è segnato fino a Biafra, ove, secondo la scoperta fatta ultimamente, quel fiume entra nel mare.

SCIARADA.

Lo scaltro solo il mio *primier* possiede;
Fu provincia dell'Asia il mio *secondo.*
L' *inter* vedova è illustre, e la cui fede
Ha poche imitatrici in questo mondo.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada* è Era-rio.

MODE.

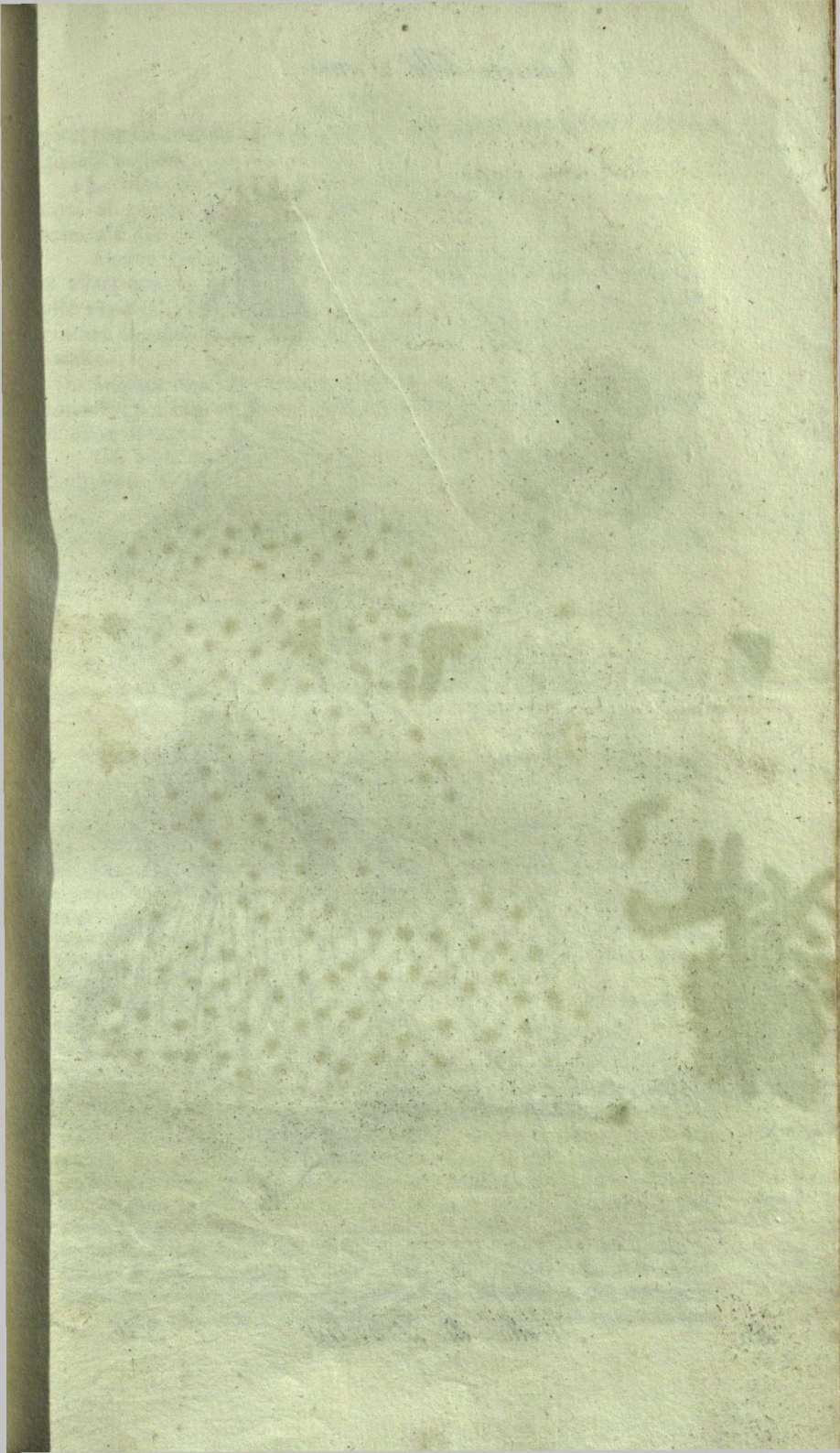
Il giornale di Parigi dice che attualmente le *toilettes* non hanno niente di nuovo, ma in generale un insieme che piace. — Sentiamone le descrizioni:

All' ultima festa di Tivoli gli abiti erano quasi tutti bianchi, i cappelli di paglia di riso, le sciarpe di garza di colore e leggierissime: alcune signorine anzi alle sciarpe sostituirono dei *fichus* di tulle nero. Noteremo che il taglio dell' abito s' intende a douillet con semplicissima guarnizione intorno e davanti di piccoli denti di lupo; e che i cappelli sono ordinariamente abbelliti di un mazzo di penne di struzzo, o di un *bouquet* di fiori attorniato da foglie formate col nastro.

I colori giallo-paglia, verde-inglese e lilas-rosa sono impiegati pei cappelli di *crêpe* e di moerra.

Le capotes s' usano sì corte d'ala, che una gran parte della

Corriere delle Dame

1831 Moda di Francia N.46

gota rimane scoperta; e si portano con questi cappellini i capegli all' inglese.

Le maniche larghe assai in alto, vengono rilevate e fermate al gomito da un braccialetto elastico che trovasi nascosto sotto all' alto della manica stessa.

Alcune cinture si fanno di nastro largo, di cui i due capi si allacciano di dietro, ed un nodo, come quelli che si pongono alle capotes, nasconde il luogo ov' è fermata la cintura. Altre cinture si combinano con anelli d' avorio scolpiti e fermature nello smalto.

Sembra che in questa stagione la cravatta nera dovea abbandonarsi; eppure non è così: presso gli eleganti è in grandissimo favore.

Gli abiti si fanno leggierissimi per gli uomini e foderati intieramente di seta colore del panno che si adopera.

MODA DI FRANCIA N.° 46.

Abito di mussolina delle Smirne. — Pellegrina di tulle ricamato.

MODA DI VIENNA N.° 32.

Abito di tela battista-chiara. — Cappello con fiori di piuma.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — La camera dei deputati, presieduta dal sig. Girod de l'Ain, tenne la sua adunanza il giorno 9. — Si trattò della lettura dell' indirizzo, del quale noteremo i seguenti passi:

« Sire, i deputati dei dipartimenti si gloriano di essere arrivati la vigilia dei grandi anniversarj della rivoluzione di luglio, in mezzo di questo popolo generoso che l'ha suggellata col sangue. Noi abbiamo adempiuto ad un dovere, pagando a nobili vittime il tributo del rammarico e delle lagrime della Francia, e ringraziamo V. M. di averci renduti testimonj di queste feste solenni della vittoria, che il patriotismo abbellisce di tutto il suo fulgore, e che l'unione franca e maestosa di tutto un popolo ha rendute sì imponenti.

« L' omogeneità dell'amministrazione pubblica in tutte le sue gerarchie, il suo esercizio sempre affidato in mani pure, capaci e fedeli ai principj della rivoluzione di luglio, imprimeranno al vostro governo un accordo che raddoppierà la sua energia e gli assicurerà quella franca cooperazione che V. M. reclama da noi e che noi le promettiamo. — Tale è il mezzo più efficace per porre un termine a quelle agitazioni che sbigottiscono ed affaticano la Francia; a quelle colpevoli macchinazioni dei partigiani della dinastia decaduta, la cui audacia richiede un' attenta sorveglianza, e le trame dei quali domandano una severa repressione. In tal modo svaniranno le speranze degli insensati, i quali sognando gli elementi di una repubblica sì giustamente riprovata dal sentimento nazionale, turbano la società, la inquietano e divengono troppo spesso i complici di una fazione che, fedele alle sue vergognose tradizioni, fomenta degli eccessi per dividerci e per affliggerci.

« Noi sappiamo con soddisfazione che lo stato delle nostre finanze

è rassicurante, e che le nostre risorse non sono al disotto dei nostri bisogni. I sagrificj che la Francia sopporta con una costanza ed una rassegnazione che voi ammirate, o Sire, ci comandano di associarci a V. M. per operare nelle spese tutte le possibili riduzioni. Presso un popolo nel quale l'eguaglianza è riposta non solamente nelle leggi, ma ben anco nei costumi, l'economia è il primo dovere dei dispensatori della pubblica fortuna. — Ma se la dignità e la sicurezza della Francia potessero essere compromesse, se si tentasse di contrastarle il grado che le appartiene in Europa, e che non soffrirà le venga rapito, essa non sarebbe avara del suo oro più che del suo sangue. La sua prima ricchezza gli è la sua indipendenza; il suo bene più prezioso gli è la sua libertà! I suoi eserciti, le sue guardie nazionali sono pronte. Al primo segnale marcierebbero tutti all'ombra di questo nobile vessillo, emblema di tante memorie, pegno di tante speranze. L'occupazione degli Stati Romani dall'Austria ha giustamente risvegliato la suscettibilità nazionale; la ritirata, tuttochè tarda, dei suoi eserciti, prova che il linguaggio di V. M. è stato inteso. Un'amnistia positiva, l'abolizione della confisca, miglioramenti nel sistema amministrativo e giudiziario, sono beneficj che potranno arrecare delle consolazioni a questi popoli. Noi amiamo sperare che le promesse ottenute da V. M. saranno fedelmente adempiute; che l'amnistia sarà generale, che i ferri di tutti i prigioni saranno infranti, e che se la politica si trova soddisfatta, l'umanità non gemerà più. I nostri compatrioti languivano nelle segrete; V. M. ha parlato, le nostre squadre comparvero, esse hanno valorosamente forzato l'ingresso nel Tago, la bandiera tricolore sventolò vincitrice nei luoghi dove è stata oltraggiata. L'onore nazionale è stato mantenuto, e quest'esempio di forza mostrò in qual modo la Francia risponda agli insulti.

« Il Belgio che, al pari di noi, si è liberamente dato al Re, è stato attaccato. I nostri eserciti marciano in suo soccorso, e la Francia si associa con trasporto ad un movimento generoso, il cui scopo è difendere ed assodare il principio della nostra gloriosa rivoluzione, stabilire definitivamente i nostri rapporti coi nostri vicini e dissipare tutti i dubbj che agitano penosamente la Francia. — V'è un altro sentimento che riempie, che commuove profondamente tutti i cuori, gli è quello che inspira la sorte della disgraziata ed eroica Polonia. La Francia rende grazie a V. M. di aver offerta la sua mediazione. La voce della vostra diplomazia non poteva farsi udire troppo presto e con energia in favore di un popolo il cui ristabilimento nel rango delle nazioni è sì vivamente desiderato dalle anime generose e da tutti gli amici dell' incivilimento europeo.

« Se l'Europa è ora convinta della lealtà delle nostre intenzioni e della sincerità dei nostri voti pel mantenimento della pace, essa deve esserla della nostra forza e della nostra volontà di far rispettare la nostra indipendenza ed i nostri diritti. La Francia li custodirà con gelosa cura. Al primo grido di guerra che si è fatto udire, i suoi nobili figli esultarono, ed essa vede con orgoglio i figli del suo Re volare alla pugna, e ricordare l'esempio che diede il loro padre quando essa tirò il primo colpo di cannone a pro della libertà. — Quanto a noi, Sire, ch'essa (la Francia) ha investiti della sua fiducia in momenti sì gravi, noi adempiremo al nostro mandato, stringendoci intorno al vostro trono costituzionale, dandogli per iscudo la nostra unione, la nostra perseveranza e la nostra devozione inviolabile per la patria. »

Il sig. de Schoner propose la seguente risoluzione: « Art. 1.° La legge dell' 8 maggio 1816, che abolisce il divorzio, è revocata. — 2.° Le disposizioni del titolo primo del codice civile, riprendono, a datare dalla promulgazione della presente legge, la forza e la virtù loro ».

INGHILTERRA. — Pervenuta la notizia autentica della marcia dell' esercito olandese alle frontiere, prima di mezzanotte della sera stessa è stato spiccato l'ordine all' ammiraglio Codrington di recarsi subito nelle Dunes onde tenersi pronto ad agire nel modo che richiedessero le circostanze.

Tre ore e mezzo. — Abbiamo l'autorizzazione di annunziare che la determinazione presa dalla Francia di assistere il Re del Belgio, ottiene l'approvazione della conferenza; e che non v'è il più leggero fondamento di sospettare che l'Austria, la Russia e la Prussia abbiano dato al Re d'Olanda motivi di supporre che riceverebbe assistenza nella sua invasione del territorio belgico. Credesi che la prontezza dei soccorsi accordati dalla Francia, produrrà il miglior effetto e condurrà al mantenimento della pace.

Nell' adunanza della camera dei comuni del 5, lord Palmerston fu vivamente stimolato sul punto di sapere se la Francia, inviando 50 mila uomini nel Belgio, agiva d'accordo coll'Inghilterra. È abbastanza chiaramente risultato dal dibattimento, che la decisione del governo francese era impreveduta; ma lord Palmerston rifiutò di spiegarsi sulle mire ulteriori del gabinetto.

Dai varj articoli dei giornali di Londra e dal nostro carteggio con quella capitale, appare che in sulle prime le intenzioni del governo francese furono intese con molta diffidenza specialmente per la celerità con cui si arrese alle domande del Re Leopoldo. Quest' impressione però non fu che momentanea; ogni tema di dissapore tra due Potenze, la cui perfetta armonia non fu mai per avventura tanto essenziale al loro ben essere, all' assestamento delle cose ed alla pace di Europa, svanì non sì tosto fu nota la tranquillante comunicazione fatta dal governo al *Courier*, vale a dire: che la richiesta di S. M. Belgica era stata inoltrata a tutte le grandi Potenze alleate, e che l' Inghilterra era preparata ad operare in questa occorrenza di concerto colla Francia.

Si lavora colla più grande operosità ad apparecchi di guerra specialmente nella parte della marina: *la Britania* di 130 cannoni, la quale stava per disallestire, ha ricevuto l' ordine di trovarsi in pieno assetto fra 24 ore.

OLANDA. — *Sunto di una lettera di Tangres del 5.* « Una linea di 15,000 Olandesi forniti di parecchie batterie è stata tirata a poche leghe da Nederveedt sull' estrema frontiera olandese. Questa divisione, composta di ussari e di dragoni, di un reggimento d' ordinanza e di un gran numero di guardie nazionali con alcuni volontarj, ha fatto testè alcune mosse, le quali lasciano travedere l' intenzione di marciare verso Venloo ». Una seconda lettera di Tongres del 6 annunzia che un corpo olandese diretto alla volta di Diest, è stato costretto di ritirarsi. Le due parti si trovano ora strettamente alle mani a Zonhowen.

Riceviamo una lettera datata da Lovanio 9 agosto, due ore dopo merzogiorno, la quale annunzia che il generale Daine, comandante l' ala destra dell' esercito belgico, ha sofferto uno scacco considerevole a Saint Valburge, nei dintorni di Liegi; egli è stato completamente

battuto dai corpi del generale Georges e del principe d'Orange: ha perduto una parte della sua artiglieria, e le sue truppe si sono ritirate disordinatamente a Liegi.

PAESI-BASSI. — Giusta ragguagli che non sono officiali, gli Olandesi sarebbero entrati a Diest avendo alla loro testa i principi d'Orange e di Sassonia-Weimar. Pare ch'essi abbiano l'intenzione di portarsi sopra Stasselt. Gli è nei dintorni di questa città ch'è acquartierato l'esercito della Mosa.

Un armistizio è stato firmato il 6 agosto tra le forze marittime del Re di Olanda, la cittadella e la città di Anversa. Il generale Belliard ha notificato a Chassé che la città era posta sotto alla salvaguardia delle cinque Potenze, e che l'Olanda rimborserebbe tutti i guasti cagionati da lui (Chassé): fra le altre cose il generale Belliard ha detto che la prima palla o bomba lanciata sulla città, sarebbe considerata come lanciata contro Londra e Parigi. Ecco il motivo dell'armistizio durante il quale Chassé va a farne rapporto alla sua corte.

Sappiamo in questo momento che alcuni cavalieri dell'esercito francese sono arrivati a Mons per far apparecchiare gli alloggiamenti.

Si attende a Valenciennes il generale Tiburzio Sebastiani, il quale comanda la 3.ª divisione forte di 15,000 uomini, ed il cui quartier-generale sarà stabilito in questa città. Quindici mille uomini devono unirsi a S. Lo; essi prenderanno il nome di corpo d'osservazione.

POLONIA. — Il *Corriere di Varsavia* dice che il corpo del generale Rüdiges è partito dal palatinato di Lublino, e si dirige sopra Koch. — Un officiale polacco giunto in questi ultimi giorni a Varsavia dalla Podolia, dice che una parte degli insorgenti della Podolia e dell'Ukrania si raduna sulle frontiere della Bessarabia collo scopo di unirsi ad altri attruppamenti nuovamente formati, e forse ad oggetto di raggiungere gli insorgenti di Owrutusch.

Frontiere di Polonia 5 agosto. — Sappiamo che il quartier-generale russo è a Lowicz, e che l'esercito polacco è a Blonie e nei dintorni, a qualche miglia soltanto da Varsavia.

La contessa Plater, che comandava in Samogizia un reggimento di ulani, è arrivata a Varsavia con la sua cameriera.

L'esercito polacco che aveva preso posizione tra Kolo e Latowicz, è stato attaccato improvvisamente, il 1.° di questo mese, presso Kolo, dalle truppe russe, ed obbligato alla ritirata con perdita considerevole. I Polacchi dovettero per conseguenza rinunciare intieramente alla posizione che avevano presa e concentrarsi tra Lochaczen e Varsavia. Si può dunque attendersi nei dintorni della piccola città di Blonie una battaglia decisiva, il cui esito è aspettato con impazienza.

NOTIZIE VARIE. — Assicurasi che l'ambasciatore di Prussia ha rinnovato al ministro del Belgio le assicurazioni le più formali che il suo Sovrano andrebbe di pari passo con le Potenze che firmarono il trattato di Londra.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all'Orto num. 892.*)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 25 Agosto 1831.

CORRIERE DELLE DAME

47.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'ital. lire 30 all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

Venne inviato un mazzolino di fiori ad una signora coi seguenti versi:

Di verdi fiori l'innocente dono
Aggradiscono i Numi. Or tu che sei
Nel core e nel sembiante
Agli Dei somigliante,
Ricevi il dono, e soffri che s'asconda
Del fiume in su la sponda
Ignoto il donator. Ei li tributa
Alla virtù di Nice
Più assai che al fasto suo. Fiori che sono
Offerti alla virtude e alla bellezza
Non perdono il color nè la freschezza.

Cenni teatrali.

Firenze. *Teatro Alfieri.* La *Semiramide* di Rossini andò in scena su questo I. R. teatro la sera del 7 corrente. Questa musica maravigliosa, che forma da qualche anno la delizia dei gran teatri d'Europa, non ha bisogno di lodi. Ci basterà ora di dire che il Pubblico se n'è mostrato contentissimo la prima sera e nelle sere successive, con dimostrazioni di unanimi ed universali applausi per i suoi esecutori, più o meno vivissimi in proporzione del rispettivo merito, e la più gran parte toccò alla Passerini, il di cui metodo e forza di canto va piacendo sempre più. La signora Maria Anna Bruner, che eccita le più vive sensazioni colla sua bella voce di contralto, canta con impegno, e si mostra pari al cimento in tutti i pezzi concertati ed a solo. Il sig. Lorenzo Del Riccio fiorentino si fa ammirare per la sua voce chiara e vibrata di basso, e canta con una lodevole maestria. Contribuisce il tenore sig. Orlandini col disimpegno della sua parte che merita elogi, a rendere lo spettacolo gradito, e paghi gli spettatori degli sforzi e premure dell' impresa.

Ebbe cattivo esito una produzione drammatica, classica nel suo romanticismo, che fu presentata alla *Comédie-française* col titolo di *Marion Delorme*. Tutti gli appassionati dell' *Hernani* avevano con susurro predette grandi e belle cose di questa bizzarra composizione; ma lasciando da parte le contestazioni del *c'est sublime! c'est absurde! c'est magnifique! c'est détestable!* la caduta fu irreparabile, e questo è quel che monta più di sapere. — Dicesi poi che le barbe, i mustacchi, i favoriti, le spagnolette tutte accorse nella gran sala davano veramente un'aria maestosa e grave a quella rappresentazione!...

Il Dey d'Algeri.

Togliamo da un foglio francese la seguente relazione di una visita che una dama ha ultimamente fatta in Livorno al Dey d'Algeri, perchè ci pare contenere delle particolarità di un vivo interesse.

Allorchè io entrai, dice la dama francese, il Dey stava seduto, a gambe incrociate, su di un canapè, tenendo fra le mani un caccia-mosche; il fratello di lui, posto dirimpetto sopra una sedia, fumava una lunga pipa turca; e la sua corte, composta di dieci uomini, stavasi attorno in piedi colle mani incrociate, poichè alla presenza del Dey nessun suddito dee lasciare quell' attitudine. — Tosto che il Dey mi vide, fece segno ch' io mi sedessi sul canapè a lui vicina, e domandò s' io parlava l'arabo; dietro una risposta negativa fattagli dall' interprete... Mi spiace, egli disse, perchè io non so parlare il francese: m' indirizzò cionnullameno varie domande intorno a Parigi; egli desiderava molto l' andarvi, ma temeva che i Francesi non lo vedessero volontieri... v' era in tutta la sua persona un' impronta di tristezza... mi disse che molto si annojava, ed essendo quello il giorno anniversario della presa d'Algeri, la sua melanconia raddoppiavasi. Soggiunse che il principe di Joinville, figlio del nostro re Filippo, avea desiderato vederlo nel suo passaggio ed aveagli fatte molte pulitezze, quindi parlò del suo viaggio a Napoli, a Firenze, rendendomi note alcune sue osservazioni. Io gli manifestai che contava di recarmi in Algeri... Voi avreste torto di far quel viaggio, egli mi disse, voi vi trovereste male ad Algeri com' io mi trovo male qui; a voi convengono i Francesi, come a me i Turchi. — Vedesi da questo ch' egli è un uomo portato alla giustezza e che molto pensa. Infatti la sua fisionomia è dura, severa; due sopracciglie folte, due occhi assai penetranti, una gran barba grigia gli danno un aspetto disgustoso, e non sorrideva che quando io gli indirizzava le mie parole, e quel riso contrastava tanto coll' asprezza della espression del volto, che mi faceva l' effetto di una bestia feroce quando vuol mettersi a giocarellare. — Il suo vestire è semplice assai; egli non porta oro per devozione e non ha altro bijoux su di lui che un rubino enorme al piccolo dito. Fra lui e me stava sul canapè una scatola d' oro massiccio, guarnita di grossi diamanti; ei fe' segno ad uno de' suoi di aprirla per prender tabacco, e prima me ne

offerse; quel tabacco esalava un odore eccellente di gelsomino; e quindi ne offrì a tutti gli astanti. Con un cenno fece recare del caffè che ci fu presentato in tazze d'oro massiccio travagliate con arte meravigliosa. — Io gli chiesi allora il favor di visitare le sue donne; ciò ch' egli non avea accordato fino a quel tempo che a Busnach presso il quale alloggiava; però vi acconsentì facendo segno che si domandasse alla sua sposa se amava di ricevermi. Ell' era indisposta dal disgusto di non trovarsi più in Algeri, così mi fu detto, ed avea avuta un' emissione di sangue nella mattina; cionnonpertanto fui avvisata che fra breve mi avrebbe ricevuta, e qualche tempo trascorse onde quelle donne apparissero superbamente abbigliate e di ricche gemme ornate. La moglie legittima del Dey siedeva su di un cuscino di broccato d' oro, la sua figlia maggiore, e maritata, stava da un lato tenendo fra le braccia un caro bimbo che allattava; l'altra figlia di circa dieci anni era dall' altra parte; la corte loro consisteva in una dozzina di more, qualcuna bianca, ed un eunuco bruttissimo. Io seppi che il serraglio del dey composto di altre tre donne stava al secondo piano, ma non ha che una sposa legittima, ed è quella ch' io vidi, bella, graziosa, benissimo fatta della persona e dotata ancora di uno spirito naturale. Da che io entrai colla mia cugina (necessaria interprete), poichè nessun uomo era ammesso, la moglie del dey fece molte osservazioni sulla mia toelette che molto le piaceva; mi pregò di levare il cappellino, e lo fece provare alla figlia sua ch'era in capo adornata da un bonnet di velluto rosso, tutto ricamato in diamanti, e carico di perle fine, turchesi e smeraldi, a tale che appena scorgevasi il velluto; al basso era guarnito da una gran fila di grossi diamanti. La moglie del dey vedendo ch' io m' occupava di quelle guarnizioni, levò dal suo *sécrétaire* una quantità di diamanti, di bijoux e di meravigliose ricchezze che l' eunuco si contorceva e si dimenava dicendo che non conveniva mostrarle. Io mi volsi ridendo, e risposi all'eunuco che in Francia gli uomini sono sempre graziosi, amabili e condiscendenti colle signore: si pose egli pure a ridere e ci lasciò fare. Si dovette prendere ancora del caffè, ma in tazze assai più ricche e belle che non erano quelle del dey. Dicesi che la moglie del dey abbia quarant' anni, ma non ne mostra trenta; ella è fresca come una rosa, ha due occhi vivacissimi e superbi denti. Ella si maritò a dieci anni, ed era madre a undici. La figlia sua minore, pure di dieci anni, è già promessa ad un principe turco che accompagna il dey e che la sposerà quanto prima.

Invenzione utilissima.

Un sellajo inglese, nominato *Tade*, ha inventato certi zoccoli pei cavalli che si attaccano con correggie in luogo dei chiodi, e son formati in modo da essere posti e ritolti secondo il bisogno in meno di un minuto. Questo apparecchio ha per

iscopo di rimpiazzare immediatamente il ferro se si perde per via, e di permettere che il cavallo prosegua il suo cammino senza il timore dei resultati che ne vengono a farlo camminare senza ferri. Non pesa ciascun zoccolo che la metà di un ferro ordinario, e può in piccolo spazio tenersi, anche nella borsa dietro la sella. Questi zoccoli hanno il vantaggio di lasciar libera l' unghia ed il piede al cavallo, senza che si guasti adoprandolo, ciò che torna molto a profitto anche nelle circostanze di malattie o di fatica per la frequente mutazione dei ferri, o per le forti impressioni dei medesimi.

S c i a r a d a.

Il mio *primiero* è negro di colore;
È negro e basso il mio *secondo.*
Il *tutto* mio donò alla terra Amore. X.

NB. *La parola dell'ultima Sciarada* è Arte-misia.

Di bella esecuzione e di grandissimo vantaggio è certamente la *Nuova Carta del Regno Lombardo-Veneto*, corredata delle piante de' capi-luoghi di provincia e di brevi cenni statistici, che si pubblicherà dai negozianti di stampe fratelli Bettalli nel mese prossimo di settembre. Il seguente manifesto promette molto, ma l' opera che abbiamo esaminata supera le promesse.

« Il Regno Lombardo-Veneto è uno de' più fertili, de' più popolati e più industriosi dell' Italia, e frequenti per ciò sono i viaggi che dai nazionali e dagli stranieri vi si fanno, sia per oggetto di commercio, o per istruzione, o per solo divertimento. Non può dunque riuscire se non che ben accetta una nuova Carta di questo bel Regno, la quale accoppii alla nitidezza dell' esecuzione, l' esattezza delle distanze, la precisa indicazione delle strade anche più recenti, e tutto quello insomma che alla topografia si riferisce. Per questa parte gli editori della nuova *Carta del Regno Lombardo-Veneto*, che viene eseguita dal signor Giuseppe Pezze in quattro fogli imperiali, hanno posto ogni lor cura a fine ch' essa riesca tale da non lasciar nulla a desiderare. Ma quello che rende la detta Carta di gran lunga preferibile a tutte l' altre finora pubblicate di questa porzione dell' Italia, si è l' importante aggiunta fattavi delle piante non solo delle due capitali del regno, Milano e Venezia, ma quelle ancora de' capi luoghi di provincia, Como, Pavia, Lodi, Bergamo, Sondrio, Cremona, Brescia e Mantova per la Lombardia, e Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Belluno, Treviso e Udine pel Veneto, corredate ciascuna di un breve cenno intorno alla città ed alla rispettiva provincia, coll' indicazione delle cose più importanti a vedersi in ciascuna d' esse: di modo che questa Carta si può dire una compendiata, ma esatta guida del viaggiatore nel Regno Lombardo-Veneto, che in poco spazio gli offre quanto di più interessante e particolare contiene questo Regno ».

MODE.

Noi abbiamo già detto che la sottana (*jupe*) dell' abito si usa alquanto lunga, principalmente *en toilette*, di modo che forma un po' di coda per di dietro, e questa moda va crescendo, e le signorine eleganti arrossirebbero di non averne agli abiti anche di mattina una certa porzione. — Le maniche aderenti dal gomito al pugno sono usate tuttavia da quelle signorine che non ponno rinunciare al piacere di mostrare un bel braccio; altre le fanno ampie assai in alto per allargare la vita, e colanti o cadenti regolarmente fino al pugno. Negli abiti per mattina il basso delle maniche poco differisce da quelle che usano gli uomini, cioè sono terminate da un risvolto e fermate da un bottone; ma il risvolto va tondo intorno alla mano e lascia vedervi il manichetto bianco ricamato.

I *foulards* cedono il posto ai *gros-de-Naples*, e tutt' al più sono adottate, col sott' abito s' intende, le mussole che hanno il corsetto a pieghe, incrociato a cuore davanti e di dietro: con questi abiti si usano le sciarpe di garza di lana ricamate di seta a colori per ogni capo e per ciascun bordo. Il capello si porta di paglia di riso con tre piume colore di lapis; e se vi ha una catenella d' oro con piccoli cammei, si volge tre o quattro volte intorno al braccio e forma il più elegante braccialetto del giorno.

Le *capotes* in *gros* d' estate bianco foderate di *crêpe* rosa fanno ancora freschissima mostra di sè; un nodo di nastro tagliato a foglie forma ornamento in alto, e le due code che vi cadono, servono ad allacciare il cappello sotto al mento.

Anche in *crêpe* bianco con piume bianche si usano i cappellini; ma la moerra e la stoffa chiamata *pagne* sono le più recentemente adottate per cappelli. È da notarsi però che l' ala non s' usa troppo vasta nè troppo larga o troppo stretta . . . Sembra dunque che anche i cappellini si attengano al sistema *du juste milieu*.

Si portano anche certi *fanchons* alla Taglioni, e sono come leggieri aureole di blonda che pongonsi davanti e fra i ricci de' capegli con un nastro che le ferma sotto al mento.

Verso la sera se l' aria si rinfresca ponno concedersi fin d' ora certi piccoli e leggieri tabarrelli scozzesi a collare totalmente risvolto in dietro. Ma se noi diciamo alle vaghe nostre signorine che ciò è consigliato dall' idea di conservarle in buona salute, forse non li adotteranno; diremo dunque la verità, cioè che dalle eleganti e meravigliose parigine già se ne fa gran pompa dopo i crepuscoli della sera, e così andiamo certissimi di vederne quanto prima una quantità a fare gradita comparsa.

MODA DI FRANCIA N.° 47.

Redingotte di casimir. Gilet di piquet. Pantaloni di *satin* di cotone a stivaletto.

Peignoir di jaconats guarnito di dentelle.

MODA DI VIENNA N.° 33.

Abito di *gros* con pellegrina ornata da tre gran giri di mussola montati a cannoli.

TERMOMETRO POLITICO.

FRANCIA. — *Tolone.* — La fregata *la Galatea*, al cui bordo si è creduto scorgere qualche sintomo di *Cholera*, ha ricevuto l' ordine di recarsi alle isole d' Hyeres, per rimanervi in quarantena senza comunicare colla terra sinchè non sia riconosciuta l' indole della malattia. È su questa fregata che trovasi il generale Guilleminot reduce da Costantinopoli.

Il governo ha ricevuto oggi la notizia officiale che il Re di Olanda aveva dato l' ordine al principe d' Orange di evacuare il territorio belgico.

Una lettera di Londra del 10 agosto riferisce che i consolidati erano a 80 1/8 stazionarj. Il *Courier* dice formalmente che la conferenza prese le necessarie misure per far evacuare il Belgio dalle truppe olandesi da una parte, e dall' altra dall' esercito di Luigi Filippo.

Il generale Sebastiani, ministro della guerra, punto da una parola detta nella camera dal generale Lamarque, il quale parlando del sig. Lebeau disse ch' egli era il Sebastiani del Belgio, sfidò l' illustre suo antagonista a duello, e le due parti si trovarono jeri al convegno inteso nel bosco di Boulogne. La sfida però non ebbe altra conseguenza, essendosi dal generale Lamarque dichiarato non aver egli avuta in quel suo dire la menoma intenzione di offendere l' onorevole suo avversario.

Leggesi nello stesso giornale: « Veniamo assicurati ch' è partito un corriere per far noto ai duchi d' Orléans e di Nemours di dover ritornare a Parigi. »

INGHILTERRA. — Nella seduta della camera dei lord del 5, il conte d' Aberdeen venendo in seguito agli affari del giorno, parlò del prestito che Don Pedro vuol levare per recarsi alla conquista del Portogallo. Criticò la condotta di quell' *ex*-Sovrano allorquando egli era Imperatore; rammentò le doglianze dell' Inghilterra a suo riguardo, e trovò che nessun uomo al mondo aveva meno diritto ad essere assistito dal governo inglese quanto Don Pedro, i cui impegni contratti verso l' Inghilterra allorquando era Imperatore, non sarebbero forse adempiuti, perchè il nuovo governo del Brasile potrebbe avere interessi differenti, e non risguardare come obbligatorj per Don Pedro II gl' impegni contratti da Don Pedro I. — L' oratore, senza fare un grande elogio di Don Miguel, che chiamò perfido e crudele allorquando era ministro, dichiarò per altro ch' esso godeva di tutta l' affezione del popolo portoghese, che non aveva nulla a temere dalla massa dei suoi sudditi, ma solamente dal pugnale di un assassino, che colpisce i buoni del pari che i cattivi, e che il governo inglese non doveva occuparsi del morale di Don Miguel, il quale era nella medesima posizione di Luigi-Filippo di Francia nel mese di agosto 1830. Il co. Grey biasimò la condotta di lord Aberdeen che nel suo discorso erasi compiutamente allontanato dal suo argomento, e dichiarò che in quello che aveva relazione a Terzeira erasi domandata ed ottenuta soddisfazione. Nel corso del suo discorso il ministro dichiarò, parlando del Portogallo, ch' egli era inclinato pei governi fondati sul diritto e sulla giustizia, e contrario a quelli che avevano per base l' usurpazione e la crudeltà. Questo passo fu vivamente applaudito; egli fece allusione alla comparazione poco opportuna fatta da lord Aberdeen tra Luigi-Filippo e Don Miguel, e ad una parola sfuggita a quell' oratore

sul principio d' eguaglianza. Infine il ministro annunziò che la flotta francese stava per abbandonare il Tago. — Il duca di Wellington e lord Holland presero ugualmente la parola l' uno in favore, l' altro contro la mozione di lord Aberdeen, la quale posta ai voti, fu rigettata.

Il sig. *Hunt* presentò una petizione dell' Unione politica, detta di Westminster, relativamente alla Polonia. I petizionarj dicono di aver presentato una memoria a lord Palmerston in favore dei Polacchi, e che S. S. l' ha trattata con isprezzo.

I consolidati mostrarono una tendenza pronunziatissima ad alzarsi: essi si sono elevati a 81 7/8 e chiusero a 82 in seguito della notizia data dal *Courier* che il Re d' Olanda consentiva a far ritirare le sue truppe dal territorio belgico.

Lo stesso foglio in un lunghissimo articolo dice che la dimostrazione contro l' Olanda è stata fatta dal ministero francese, semplicemente con lo scopo di acquistare popolarità. La ritirata degli Olandesi non può essere posta in dubbio; abbisognerà adunque ben presto un' altra soddisfazione al partito della guerra in Francia. Ora il *Courier* non vede altra diversione da tentarsi dal ministero per mantenersi, che un intervento forte e deciso in favore dei Polacchi.

OLANDA. — Il Re d' Olanda fece sapere alla conferenza di Londra, sotto alla data del 10, che appena aveva saputo che l' ingresso delle truppe francesi nel Belgio s' era effettuato d' accordo con tutte le Potenze, egli aveva dato ordine ai suoi generali di ritirarsi dal momento che le colonne francesi si avanzeranno.

PAESI BASSI. — Scrivesi da Namur, il 9 agosto: « Mille e seicento uomini d' infanteria, qualche squadrone di cavalleria e molte battarie, che la Francia spedisce in soccorso del nostro paese, sono entrati oggi nella nostra città. Le autorità militari ed uno squadrone di lancieri ricevettero i nostri alleati, i quali entrarono in città in mezzo alle acclamazioni generali d' un entusiasmo difficile a descrivere. La musica della guardia cittadina gli attendeva alle porte. »

Scrivesi da Lilla, il 13 agosto:

« Il bullettino seguente è stato spedito jeri alla Borsa verso mezzogiorno, e comunicato officialmente alle antorità.

Notizie officiali.

« Il luogotenente generale comandante la 16.ª divisione militare, ed il prefetto del dipartimento del Nord, fanno conoscere al pubblico le seguenti notizie, datate da Brusselles, oggi, venerdì 12 agosto, ad un' ora e mezzo della mattina:

« Il Re Guglielmo fece notificare al generale Belliard che si arrenderà alle osservazioni fattegli, e che dava l' ordine alle sue truppe di ritirarsi al momento. — Le truppe francesi saranno entrate questa mattina a Brusselles, tra le ore otto e le nove. — La flotta inglese deve essere in questo momento ancorata nella Schelda. — Il governo belgico, malgrado di queste notizie, non trascura alcuna delle precauzioni che esigono le circostanze. — Il Re dei Belgi fece in persona una ricognizione sopra Tirlemont e si è molto esposto; il generale d' Hane, ministro della guerra, è stato ferito da una palla che gli ha forata una coscia. »

POLONIA. — In un ordine del 1.° di questo mese, il generalissimo fa grandi elogi al generale Dembinski, perchè, malgrado dei pericoli che lo minacciavano, egli ha presa ed eseguita la risoluzione di aprirsi un cammino a traverso le truppe russe. Il generale Dembinski è arrivato col suo corpo di cavalleria, ammontante a 5000 uo-

mini e 6 cannoni, a qualche miglia da Varsavia, nei dintorni di Stoczek. — Il generale Uminski è entrato in attività, egli è partito jeri per l' esercito col generalissimo. — A Podembice ed a Tomaszow i Tedeschi rifiutarono di prender parte alla *pospolite* e disarmarono i paesani. — I generali di brigata Chrzanowski e Remorino furono nominati generali di divisione. — Il conte Cesare Plater, fratello della contessa di questo nome, è arrivato l' altrieri a Varsavia, con 20 uomini del corpo di Gielgud.

RUSSIA. — Il numero dei convalescenti di *Cholera* aumentando ogni giorno in modo sensibilissimo, si stabilirono delle case speciali di rifugio per riceverli quando escono degli spedali, e nelle quali essi potranno terminare la loro convalescenza.

Si è proposto qui di stabilire, col prodotto dei doni a quest' effetto, un *asilo per gli orfani indigenti* che il *Cholera morbus* ha privati dei loro genitori. Essi vi riceveranno le cure necessarie alla loro età, e vi troveranno i mezzi di assicurare la loro sorte avvenire. Le basi di questo stabilimento furono approvate da S. M. l' Imperatore. — Dall' incominciamento dell' epidemia a Pietroburgo, il numero dei malati, fino al 27 luglio di mattina, è di 7770, dei quali ne morirono 3963. — Da particolari notizie di Pietroburgo rileviamo quanto segue: « A Mosca il *Cholera* attaccava principalmente il basso popolo; a Pietroburgo attacca tutte le classi. La malattia è tanto più attiva quanto più la temperatura è elevata, come lo è qui da qualche tempo. Dacchè si è appalesato il *Cholera*, sentiamo nell' aria una specie di odore che si avvicina a quello dei rosticci (la scoria del ferro rovente battuto).

Il *Giornale di Commercio* di Pietroburgo contiene il seguente ukase imperiale: « Le spese straordinarie che sono inevitabili nelle presenti circostanze, richieggono che si adottino alcune disposizioni per agevolare le operazioni del tesoro. Perciò, e d' accordo colla proposta fattaci dal ministro per le finanze, e dietro il parere del consiglio di Stato, abbiamo approvato l' ammissione di biglietti del tesoro per 30 milioni di assegni sulla banca coll' interesse del 4 per 100, che saranno posti in circolazione giusta il prescritto dalla unita ordinanza.

NOTIZIE VARIE. — Il 30 luglio il Sultano è entrato in Costantinopoli di ritorno del suo viaggio ed è smontato alla sua residenza d' estate in Terapia. La peste è sul diminuire in questa capitale.

La *Gazzetta di Vienna* del 13 corr. riferisce un avviso di quell' I. R. Governo in data del dì 11, con cui per ismentire la voce sparsasi che la capitale sia per essere chiusa, si previene il pubblico che la scambievole comunicazione tra Vienna e la campagna continuerà ad essere aperta, tanto nel caso che il *Cholera* venisse a scoppiare nella città stessa, quanto in quello che si manifestasse alla campagna.

Vienna 17 agosto. S. M. I. R. A. si è degnata destinare l' I. palazzo del Belvedere e la villa di Scönbrunn per sua propria dimora e per quella della famiglia Sovrana nel caso che, a malgrado di tutte le misure state prese dal governo, il *cholera* penetrasse nella stessa capitale di Vienna. Tanto nel Belvedere che a Schönbrunn si prendono le necessarie disposizioni sia sanitarie che per gli alloggi.

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « S. A. R. il principe Augusto di Prussia è arrivato qui il 13, ed è sceso all'*Hôtel du Weidenhof sur la Zeil* »

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.

Milano 30 *Agosto* 1831.

CORRIERE DELLE DAME

48.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzj di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco ai confini ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all' anno, rappresentanti le mode di Francia o d'Italia od Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc, per il prezzo d'ital. lire 30 all' anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

VERSI.

Natura, o tu che provvida
Abbracci il mondo intero,
O tu che alterno generi
Tutto con saldo impero;
O bella, o varïabile
Figlia del Creator:
Deh! per te splenda
Un raggio al tuo Cantor.
Vaga tu sei nell' alito
Di mattutine aurette:
Vaga nei fior, nei rivoli,
Nelle fiorite vette;
Vaga nell' alba rorida,
Vaga nel bel seren
Allor che mostra limpido
La luna il bianco sen.

E nel guizzar di folgori,
Nel fremer di tempeste,
Nel sibilar di Borea
Fra l' alpiche foreste,
Nel rimugghiar del turbine
E nel brumale orror,
Bella nel tuo terribile
Tu sei, Natura, ancor.
Tu madre sei d' immagini
Sublimi, oppur tremende:
L' aspetto tuo nell' animo
L' estro e la gioja accende,
O genial mestizia
Scendere fa nel cor,
E inspira l' arpa flebile
E l' alma del Cantor.

Iwan Müller è fra noi. Questo rinomatissimo professore di clarinetto, inventore di quel *clarinetto-alto* che fu da tutti universalmente lodato, non partirà forse dalla nostra capitale senza far conoscere a coloro cui soltanto è noto per fama, che meritamente ei la gode alta e distinta, di maniera che non abbiamo qui d' uopo di pomposi encomj o di precedenti raccomandazioni, e solo ci basta l' annunziare ch' egli sia in Milano.

Cenni teatrali.

Livorno. Notizie particolari ci danno i seguenti dettagli sul fortunato successo di quel teatro. Le notizie della seconda opera *Zadig e Astartea* del maestro Vaccai non possono essere più favorevoli: tutta l' opera ha fatta una vera irruzione. La Pedrotti piace molto, non lasciando nulla a desiderare, giacchè unisce a bella voce un nobile contegno. Piace Montresor segnatamente in

un terzetto con Battaglini e Raffaelli altro Basso. Piace pure assai Battaglini che dovette in tal sera ripetere la cabaletta del suo duetto colla Pedrotti. Non dispiacque la Fanti che sostiene la parte di musico. L' impresario ha messo tutto il lusso nello spettacolo in generale : il vestiario è veramente da sorprendere, e lo scenario non meno. (*G. F.*)

Lettera di Napoleone a Paolina sua sorella.

Il rinomato stampatore Pillet di Parigi conserva varie lettere originali di Bonaparte, fra le quali è fatta di pubblica ragione la seguente con cui Napoleone persuadeva sua sorella a ben comportarsi nel soggiorno di Roma.

Paris le 16 germinal.

« Madame et chère sœur,

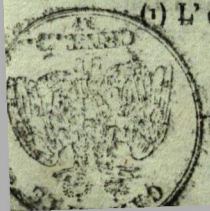
« J'ai appris avec peine que vous n'aviez pas le bon esprit de vous conformer aux mœurs et habitudes de la ville de Rome; que vous montriez du mépris aux habitans, et que sans cesse vous aviez les yeux sur Paris. Quoique occupé de grandes affaires, j'ai cependant voulu vous faire connaître mes intentions, espérant que vous vous y conformerez.

« Aimez votre mari et sa famille; soyez prévenante, accommodez-vous des mœurs de la ville de Rome, et mettez-vous bien dans la tête, *si à l'âge que vous avez*, vous vous laissez aller à de mauvais conseils, vous ne pourriez plus compter sur moi. *Quand* à Paris, vous pouvez être certaine que vous n'y trouverez aucun *apuis* et que jamais je ne vous y recevrai qu'avec votre mari. Si vous vous brouillez avec lui, la faute serait à vous, et alors la France vous serait *interdilte*, vous *perderiez* votre bonheur et mon amitié (1).

« Je vous sa-t, BONAPARTE ».

Un consiglio ad un amico viaggiatore.

Tu devi viaggiare ed osservare per te e per qualche tuo intimo amico, ma la società non sia mai lo scopo delle tue scoperte e de' tuoi trattenimenti. Io fui cento volte presente all' arrivo di qualche viaggiatore cui si fanno mille interrogazioni in un sol fiato; egli che avrà con acume rimarcato tutte le cose degne di osservazione spererà d'interessare il circolo parlando di suggetti gravi e filosofici, ma s'inganna; nulla di serio e posato vogliono le conversazioni; in due o tre minuti dal serio si passa a voler notizie dei calessi e del modo di attaccare i cavalli nei paesi visitati; di qui si passa a farne la critica ordinariamente, e l' attenzione si porta a tutte le maniere di attaccare i cavalli usate nel mondo dai giochi olimpici al corso della nostra capitale, ed ecco il giovine viaggiatore cacciato in un angolo colle parole serrate fra i denti . . . — Parlerà di un terremuoto che abbia co-

(1) L' ortografia è conservata dall' originale.

sternata tutta una provincia, e dirà, per esempio, *essendomi svegliato ad un sordo mormorio*... Scusi, signore, riprende un zelante della conversazione, fu annunziato sui fogli che al contrario era preceduto quel terremuoto da gran fracasso.... un altro soggiunge: ma anche il terremuoto famoso di Lisbona incominciò da sordo mormorio e finì con fracasso... Un altro che la fa da letterato anderà in estasi parlando dei versi che si pubblicarono in quell'occasione, ed il nostro viaggiatore torna a rimanersi colle parole fra i denti... Oh! fate dunque delle migliaja di leghe, andate al Pekin, alle sorgenti del Nilo, arrischiate la pelle che ne avrete compenso se vi compiacete di narrare le cose vostre alle conversazioni!...

Matrimonio in Pentecoste.

L' antica usanza nelle Russie de' matrimoni che si formano nel giorno di Pentecoste soleva presentare in allora la più grande semplicità de' costumi, la più rigorosa austerità nella quale vivevano le fanciulle; divenne in seguito una riunione di ricchezze e di estrema varietà di mode nazionali, poichè ciascuna ragazza vi compariva abbigliata colle mode della sua provincia, e fra le più notabili si osservava ed ammiravasi l' elegante pettinatura a diadema sul quale posava un lungo velo di mussola ricamato in oro od argento, che cadeva da ogni parte fino a metà del corpo; questa acconciatura dava un' idea di signoria modesta, ed abbelliva assai il viso che senza celarlo quasi il nascondeva ai cupidi sguardi della gioventù. Oggigiorno la maggior parte si accomoda un *fichu* di seta intorno al capo, e qualcuna abbandona anche questa moda poco graziosa per adottare un leggiadro cappellino alla francese. — Egli è nella domenica di Pentecoste che tutte le ragazze destinate a prender marito, e per lo più della classe de' mercanti, s' avviano al superbo passeggio ornato di tigli e di fiorenti arboscelli in compagnia de' loro genitori e della speranza di attirare l' attenzione de' giovani corrispondenti alla loro classe. Questi accorrono in folla alla radunanza, formano, diremo così, una spalliera da una parte e dall' altra del passeggio, e ben si può imaginare quanto rapido sia il ricambio de' furtivi sguardi; ma le giovani donzelle ben sanno e indovinano quale de' cuori hanno veramente fatto palpitare; e se appena v' è una specie di reciproca simpatia, egli è certo che all' indomani il matrimonio è concluso. Non è poi sempre all' improvviso fatto un tale negozio. Chi possiede le più avvenenti si vede il giorno dopo assediato da varj giovani, e se per l' addietro cadeva la scelta sul più saggio ed il più attento al lavoro, si sceglie in giornata quasi sempre il più ricco; si presenta alla figlia, la quale arrossisce un pocolino, abbassa gli occhi ed accetta senz' altro esitare. — Gli altri rimasti a bocca asciutta, non si lagnano, non si battono a duello, e partono dicendo che nella domenica prossima sceglieranno di meglio, giacchè questa festa ha la sua ottava.

Avviso.

MODE.

Fra tutte le stravaganze della moda è certamente straordinaria quella che suole accadere al taglio degli abiti da donna; dal trovare graziosi i fianchi rilevati e grossi, si passa a trovare gentili e belle le svelte serrature al corpo, in maniera che i fianchi sieno nascosti; e queste variazioni ed altre simili si riproducono senza far contrasto al gusto, tanto egli è il potere della moda!.. Una sola generazione ha con eguale entusiasmo accolti gli antichi corsetti greci, ed i corsetti imbottiti e con ossi di balena riempiti che s' usavano sotto Luigi XIV; e ciò non sarebbe credibile se non vivessero tuttavia quelli che formarono e disformarono tali favorite novità. Un corsetto assai originale possiamo in oggi annunziare, e che i Parigini rassomigliano ad un *landau*, per darcene almeno un' idea; egli è tagliato in forma a sgembo, o sbieco, abbottonato sulle spalle, e dal mezzo del dorso e del dinanzi fino al collo; egli diviene così diviso in quattro parti, e si porta fermato da una ruche per uscire di casa, e può a piacere presentarsi in varie forme, giacchè slacciando i bottoni ricadono le quattro parti a rovesci e formano *jockeys*, *schall*, od abito scollato sotto il quale può mettersi una *chemisette*.

Le guarnizioni vanno in bando: il ricamo subentra a gran passi per ornare il basso dell' abito, e talvolta il dentelle è posto ad intermedj del ricamo.

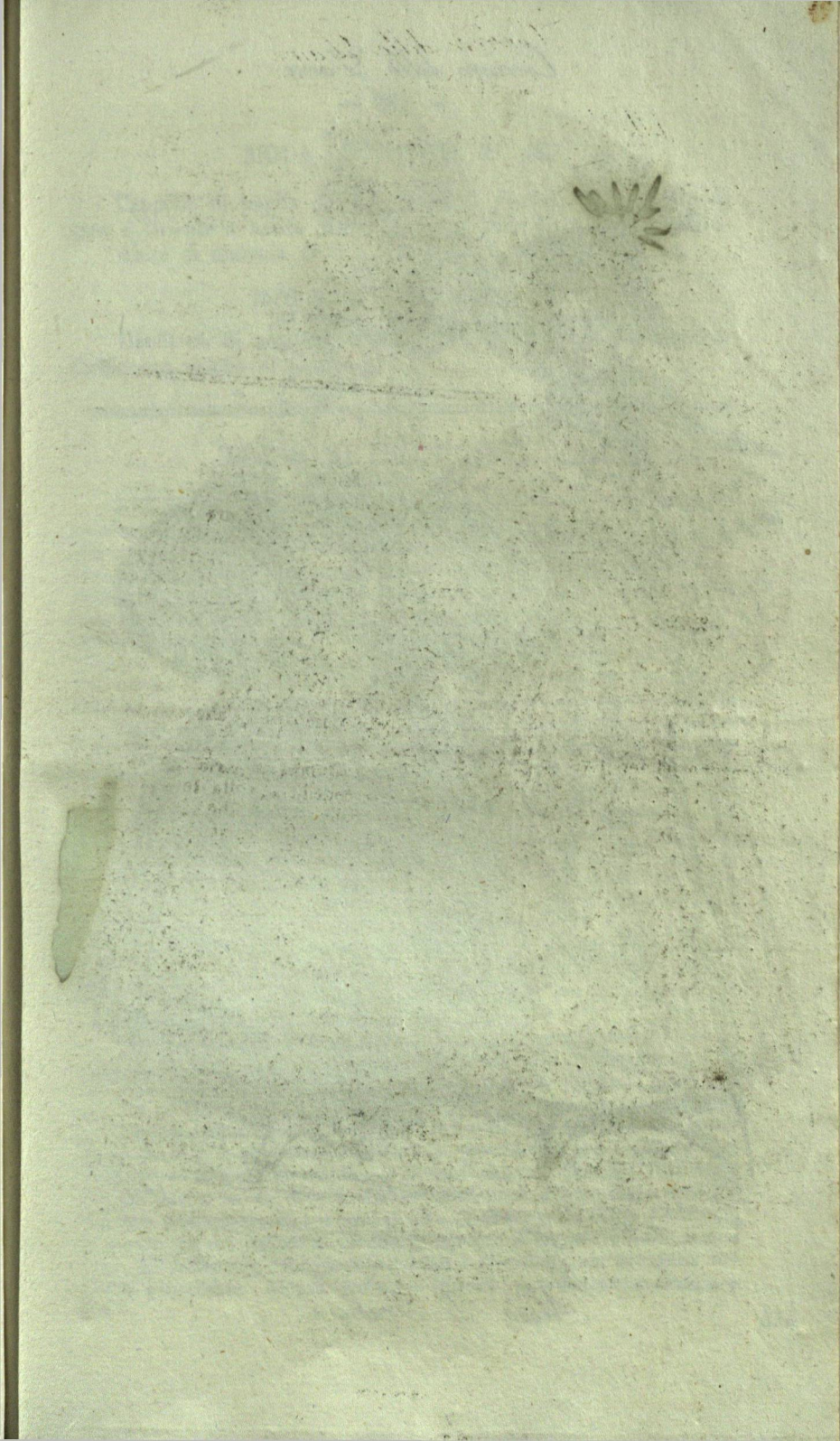
Il *crêpe* della China avea tentato di ricomparire in quest' anno, ma la mussolina-*cachemire* gli fu tosto preferita; e per la novità, e per l' arrendevolezza della stoffa, e per la vivacità dei colori che prende colla stampa; forse continuerà a godere dei favori autunnali.

Osserveremo che alle sciarpe ricamate nei capi ed all' intorno, si aggiungono ora pure in ricamo certi ornamenti al posto delle spalle, detti anzi *épaulettes*, di modo che ciascuna spalla è coperta dal ricamo; e principalmente al teatro queste sciarpe sono di ottimo effetto, poichè l' altre ricamate soltanto ai capi non ponno essere ammirate nel lavoro che nascosto rimane.

Il *gros* di Berlino è molto usato; il colore di battista greggia è fra i colori chiari il più adottato.

I mezzi-veli sui cappellini si vedono aumentare in numero.

Corriere delle Dame

1831 *Moda di Francia* N.48.

MODA DI FRANCIA N.° 48.

Cappello di paglia di riso ornato di giacinti. Redingotte di gros d'Oriente a bordo dentellato; sott'abito di jaconas ricamato. Abito di mussola di seta. Cappello di crêpe con piume.

MODA DI VIENNA N.° 34.

Douillette di mussola ricamata in giro a guisa di tunica. Cuffia con spiche di formento.

TERMOMETRO POLITICO.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano* 28 *agosto*. — A pienamente tranquillare gli spiriti sulla sollecitudine con cui si veglia a tutto quanto può esigere la pubblica salute contro l'introduzione del *Cholera morbus*, non lasciamo di far noto che le disposizioni già impartite, per le quali le merci e le persone provenienti dalle diverse provincie della Monarchia, sono sottoposte all'obbligo dell'esibizione delle fedi di sanità al loro ingresso in Lombardia, vengono estese alle provenienze dagli Stati Sardi, da quelli della Confederazione Elvetica, dalla Santa Sede, e dai Ducati di Parma e di Modena, coll'avvertenza che per le merci e persone procedenti da più lontani paesi non manchino le dichiarazioni regolari del primo posto del paese finitimo da cui arrivano in Lombardia, che non provengono da territorio infetto o sospetto.

Tali sono le misure alle quali lo stato attuale sanitario in Italia e ne' paesi vicini consente di limitarsi per conciliare colla tutela della pubblica salute la maggiore latitudine delle reciproche relazioni, mentre ove potesse nei paesi finitimi manifestarsi il minimo sintomo inquietante, non sarebbero procrastinate quelle più energiche e decisive disposizioni d'ogni specie, che la più scrupolosa conservazione della pubblica salute in Lombardia potrà esigere.

FRANCIA. — Varie contestazioni di parole ed eccessive tumultuose scene offrirono le sedute nella camera dei deputati per l'indirizzo che alla maggiorità di 282 contro 73 venne poi nella seduta del 16 adottato.

Leggesi nel *Moniteur*: « Assicurasi che una parte del nostro esercito rientrerà in Francia, tostochè il territorio belgico sarà stato intieramente evacuato dall'esercito olandese ».

La pubblica tranquillità è stata turbata in Marsiglia nei giorni 15 e 16 in occasione della processione della B. Vergine. Alcuni giovinastri durante la processione gridarono *viva la libertà!* e queste voci furono contraccambiate coi *viva la Croce! viva la Religione!* Una sedia lanciata non si sa da dove e che cadde ai piedi d'un prete, eccitò la massima confusione. Nuove voci di *viva la Croce*, *Carlo X*, *Enrico V*, lo sventolare dei fazzoletti bianchi, diedero il segnale ad una nuova lotta. All'indimani, 16, ricominciarono i disordini, ma più gravi del giorno precedente. Alcuni individui furono pubblicamente assaliti a

colpi di bastone e di pugnale. A questa notizia i tamburi della guardia nazionale hanno battuto a raccolta, uno di essi fu ucciso con un colpo di bastone. Una guardia nazionale ricevette tre colpi di stilo. Diverse altre persone furono ferite, e principalmente alcune guardie nazionali che recavansi ai loro posti. Numerosi arresti ebbero luogo al momento, e la giustizia procede contro i colpevoli.

Assicurasi che il governo ha deciso che 20m. uomini soltanto resterebbero nel Belgio ed occuperebbero molte piazze forti, fino al momento in cui le discussioni tra i Belgi e gli Olandesi pei limiti ed il debito fossero completamente terminate; 30m. uomini rientreranno subito in Francia.

INGHILTERRA. — I Portoghesi residenti a Londra presentarono il 15 a Donna Maria un indirizzo, con uno scettro ed un bellissimo esemplare della costituzione portoghese.

Lo *Spectator* dà per certo che un contratto è stato conchiuso, ed è già in corso di esecuzione, per la somministranza di 40m. fucili per conto del governo russo; si crede anzi che compiuto questo primo contratto, un secondo sarà subito conchiuso coi medesimi imprenditori, per una eguale quantità e a nome dello stesso governo.

Noi non possiamo decidersi a credere che il maresciallo Soult abbia avuto l' intenzione di dire che le truppe francesi debbano restare nel Belgio dopo l' evacuazione di questo paese dalle truppe dell' Olanda, giacchè noi sappiamo da fonte sicura che il gabinetto francese diede ultimamente l'assicurazione che le truppe francesi si ritirerebbero subito dopo la partenza degli Olandesi.

Un giornale della sera annunzia che la flotta dell' ammiraglio Codrington ha ricevuto l' ordine di rientrare a Portsmouth.

Il *Courier* inglese fa osservare che la politica dell' Inghilterra e della Francia è stata pacifica fino ad ora, ma che circostanze su cui queste Potenze non hanno potere, le spingono a prendere un' attitudine minacciante una contro dell' altra. Tuttavia il *Courier* assicura che finora la maggiore concordia esiste tra i due governi, e spera che nessun avvenimento sinistro insorgerà a turbare questa armonia. Il *Courier* si applica quindi a dimostrare che non si potrebbe far cosa migliore in questo momento, che negoziare un trattato di commercio tra i due paesi.

PAESI BASSI. — La guerra è finita. Diamo a chiascheduno quel che merita. Il principe d' Orange, tanto per la fama che gli assicurò la vittoria, quanto per la moderazione con la quale ne usa, si è coperto di gloria. Ella è una giustizia che gli rendono i signori Belliard e Gerard. Leopoldo si è comportato da uomo coraggioso; disperato per la vigliaccheria dei suoi soldati, molte volte ha voluto dar l' esempio e porsi alla loro testa per condurli innanzi. È certo che, del suo stato-maggiore, gli è lui solo che la vicinanza delle palle intimidiva meno.

Assicurasi che il Re mediti il progetto di rifondere intieramente l' esercito per isbarazzarsi da tutte le nullità sortite dalla rivoluzione. Egli farà gridar molto, ma non può fare altrimenti. Egli non è ancora ritornato a Brusselles. Assicurasi che siasi andato da Malines a Lovanio, che gli Olandesi avevano evacuato. I resti dell' esercito belgico presentano appena 5000 uomini.

Si desidera qui che i principi dell' esercito francese prolunghino il loro soggiorno.

Saint-Trond 17 agosto. « Il principe d'Orange accettò jeri il rinfresco offertogli dal maresciallo Gerard. Le truppe olandesi partirono da Saint-Trond a 7 ore della mattina, e si diressero sopra Stasselt.

« Il principe di Orange avanzava di qualche passo il suo stato maggiore. Egli salutava con la mano le persone che si trovavano sul suo passaggio e diceva a tutti: *addio*, *a rivederci*. I Francesi sono aspettati da un momento all' altro (sono le nove).

POLONIA. — Gli eserciti russo e polacco sono in questo momento alla presenza tra Sochaczew e Lowic. Si attende da un momento all' altro una battaglia.

Le forze del F. M. Paskewitsch non sono così considerevoli come si credevano; dicesi ch' egli abbia molta cavalleria; ma che la sua fanteria non sia in proporzione, e che vi sieno dei corpi di Schachoffskoi che non ammontano a 600 uomini. Si valuta a 150 pezzi l' artiglieria russa.

È arrivato a Varsavia il generale russo Paniwtyn, il quale è stato fatto prigioniero dal colonnello Rozyzki: egli si recava all' esercito del F. M. Paskewitsch per assumere il comando di una divisione.

Il principe Czartoriski ed il generalissimo Skrzynecki scrissero al generale Lafayette alcune lettere ringraziandolo per lo zelo che mostra pel successo dei Polacchi.

Lettere di Zamosc dicono che i Russi avvicinati alla fortezza abbruciarono i sobborghi; e le truppe polacche, per salvare la città dall' incendio, dovettero fare una sortita dalla fortezza. Alla vista dei nostri, i Russi si ripiegarono sopra le loro colonne, le quali avevano occupato una delle più vantaggiose posizioni.

Il governatore diede ordine di scacciare il nemico, tre volte maggiore in numero, da quella posizione, e noi, dopo una battaglia di 8 ore, cioè dalle ore 11 antimeridiane alle 7 pomeridiane, abbiamo potuto riuscire nell' impresa respingendo i Russi quasi una lega dalla fortezza.

Un corpo russo è entrato a Radom. Un altro corpo pure russo è arrivato a Karczem, sulla riva destra della Vistola; ma i Polacchi lo bombardarono dalla sinistra, per cui ha dovuto ritirarsi.

Il quartier-generale di Skrzynechi era ancora l' 8 a Bolimow. Si conferma che il F. M. Paskewitsch ha trasferito all' indietro il suo quartier-generale. Vi furono alcune scaramuccie tra le vanguardie. Tutto è apparecchiato per una battaglia generale.

Dicesi che le forze polacche siensi considerabilmente aumentate nel palatinato di Cracovia.

Il generale Jankowski è stato dichiarato non colpevole del delitto di tradimento, e rimandato dinanzi un consiglio di guerra per essere giudicato relativamente alla condotta militare.

RUSSIA. — S. M. l'imperatore Nicolò diresse il 17 (29) luglio un proclama ai Polacchi, col quale rammentando che furono pur troppo disconosciute fino ad ora le intenzioni di S. M. altre volte manifestate, dichiara che sarebbe ancora aperta la via al perdono quando i Polacchi ritornando al dovere accettassero i mezzi di espiare l' errore d' un momento. Così termina il proclama: « Quelli che vollero associarvi alle loro colpe e trascinarvi alla perdizione, si sono sforzati di far nascere fra voi il convincimento, che non avevate scelta se non tra la morte della disperazione ed il supplizio dell' esilio. Non prestate fede a sì odiose suggestioni. Gli avvenimenti che sono accaduti non

v' hanno chiuso il cammino che conduce alla salvezza. Ritornate al vostro dovere, abjurate francamente colpevoli disegni, e noi saremo ancora pronti ad accogliervi. I sentimenti paterni che dettarono l'ukase d' amnistia del 4 giugno, ci guideranno nelle nostre determinazioni a vostro riguardo. Ma una pronta ed intera sommessione può soltanto darvene diritto.

Viene partecipato ufficialmente da Pietroburgo, che S. M. l' Imperatore ha manifestato la sua ferma risoluzione di non riconoscere a nessun patto la validità del prestito che il governo di Varsavia annunziò, col mezzo delle gazzette, di aver aperto, qualunque ne siano le forme e le promesse guarentigie.

Notizie varie. — La *Gazzetta di Magonza* dice aver ricevuto da fonte rispettabile la seguente comunicazione: « Sono intavolate delle negoziazioni ad oggetto di far cessare le ostilità in Polonia; il generale in capo polacco si è recato per tal motivo nel campo del generale in capo russo. L' indipendenza della Polonia sarà la base del trattato ».

— Essendosi saputo a Stocolma che il *Cholera* era comparso nelle vicinanze di Wiburgo, il governo svedese ha dichiarato sospetta così quest' ultima città, come la costa della Finlandia, dal fiume Kymne infino al promontorio di Häugo. Il *Cholera* si estende in Prussia; oltre a Kœnisberga, Tilsit, Posen, Riga, Danzica, ecc. il morbo si è palesato recentemente a Bromberga, in due terre dei circoli di Plaszew e di Posen, nelle piccole città di Obornik, di Obrzycko e Zirku e nel castello di Grünberga.

— Dall' invasione del *Cholera morbus* in Ungheria (13 giugno) sino al 12 agosto, il numero de' paesi affetti dal male era di 479, quello de' malati 24,012, de' guariti 3953, dei morti 10,732, e de' rimasti sotto la cura medica 9927.

« Una lettera di Livorno dice che l' *ex*-sovrano affricano (il dey d' Algeri) non era andato a Parigi che per sollecitare la sua ristaurazione, e che aveva intrapreso questo viaggio dietro le assicurazioni che aveva ricevute dal gabinetto inglese, che i suoi passi non resterebbero senza effetto.

« La lettera aggiunge che questo *ex*-dey, durante il suo soggiorno in Toscana, riceveva continuamente dispacci dall' Africa.

Questa notizia (soggiunge la *Quotidienne*) non ci pare inverisimile. Già da lungo tempo dicevamo che la rivoluzione di luglio era imbarazzata della nostra bella conquista d' Algeri. E poi, se l' Inghilterra lo volesse! . . .

— Si è ricevuto la notizia officiale della presa dell' isola di S. Michele, la più ricca di tutte le Azzorre, dalle truppe della reggenza portoghese, sotto agli ordini del conte Villaflor.

La Regina Donna Maria è stata proclamata in mezzo alle acclamazioni del popolo.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

(*L'Ufficio è posto in contrada di S. Pietro all' Orto num.* 892.)

Colle stampe di Gio. Pirotta in contrada di S. Radegonda.